



Unione europea

## Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo1 2000-2006

### Unione allargata e semplificata

.....da pag. 2 a pag. 3

*In vista dell'ampliamento lo snellimento delle procedure nella gestione dei Fondi Strutturali è l'esigenza più stringente*

### Risorse private per i servizi pubblici

.....da pag. 6 a pag. 8

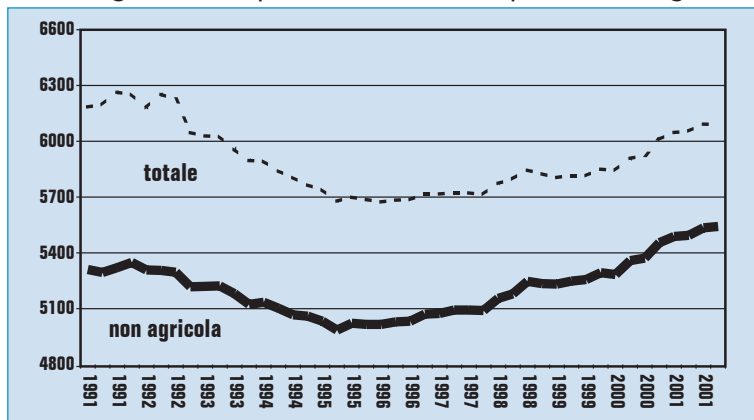
*A partire da questo numero verranno inseriti articoli tradotti in una lingua ufficiale UE. Apriamo con la finanza di progetto*

### I risultati del QCS ob.1 2000-2006

.....da pag. 31 a pag. 39

*In allegato una sintesi del documento sullo stato di attuazione del Quadro Comunitario di Sostegno a due anni dall'avvio*

#### Mezzogiorno: Occupazione totale e Occupazione non agricola



*(Dati trimestrali destagionalizzati, migliaia di persone)  
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro.*

da pag. 12 a pag. 13

# Fondi UE: richieste di semplificazione

di **Gilda Carbone**

ALLE SOGLIE DELL'ALLARGAMENTO dell'Unione europea una delle esigenze più pressanti che si avverte tra gli operatori comunitari è quella relativa allo snellimento delle procedure.

Nel 2004, infatti, con l'annessione dei primi dieci Paesi candidati (Ungheria, Polonia, Estonia, Lituania, Lettonia, Cechia, Slovacchia, Slovenia, Malta e Cipro), sarà necessario operare in tal senso, con particolare riferimento a quelle procedure in cui si attua il partenariato tra la Commissione europea e gli Stati membri.

Anche per la materia dei Fondi Strutturali Comunitari, la questione riveste un carattere di estrema importanza, soprattutto laddove si considerino le conseguenze dell'allargamento alla luce della prossima programmazione 2007-2013.

Nella corrente fase attuativa del Regolamento del Consiglio (CE) N.1260/99, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, la concreta applicazione delle norme sta evidenziando la necessità di una maggiore armonizzazione, snellimento e chiarificazione relativamente alle procedure da seguire, sia per ottimizzare la gestione dei fondi per l'attuale periodo di programmazione, sia in vista di una programmazione negoziata tra Paesi di numero quasi doppio.

La parola chiave è, quindi, semplificazione. E "semplificazione delle procedure" è anche il tema di una sessione di lavoro ad hoc deferita ad un sottogruppo del Comitato per lo Sviluppo e la Riconversione delle Regioni, tenutasi il 19 marzo a Bruxelles.

Infatti, proprio a seguito dell'attuazione degli interventi oggetto di cofinanziamento ed in considerazione delle prime esperienze, la Commissione europea, in qualità di organo attuatore dei regolamenti comunitari, ha dato inizio ad un primo brainstorming sulla tematica della semplificazione delle norme e delle procedure maggiormente rilevanti, invitando tutti gli Stati membri ad una attiva partecipazione ed alla presentazione di proposte concrete.

E' appena il caso di precisare che quello della gestione congiunta dei programmi comunitari è un tema particolarmente delicato e significativo, poiché strettamente afferente a quello della sussidiarietà e, conseguentemente, della ripartizione dei ruoli e delle competenze tra l'Istituzione comunitaria e i Paesi dell'Unione europea, nonché dei margini di discrezionalità lasciati o da

lasciare ai singoli Stati nella gestione dei meccanismi di cofinanziamento dei Fondi strutturali.

I punti di maggiore criticità si ravvisano nella concreta attuazione dei principi di partenariato e sussidiarietà, rafforzati solo in teoria nella normativa in vigore rispetto a quella precedente.

Le modalità di partecipazione delle varie componenti nell'ambito del Comitato di sorveglianza costituiscono un esempio in cui si evince chiaramente che i principi di partenariato, di sussidiarietà e di semplificazione non sono stati sufficientemente armonizzati e di fatto attuati in modo ottimale e funzionale ad una gestione efficiente ed efficace, tenendo conto del temperamento delle esigenze sia delle autorità comunitarie sia di quelle nazionali.

Il fatto che i rappresentanti della Commissione, seppur presenti nel Comitato di Sorveglianza in ossequio al principio del partenariato, partecipino però con voto esclusivamente consultivo, ha comportato che la Commissione europea non sembra avere, attualmente, una sede in cui esprimere in modo chiaro, univoco e definitivo le proprie osservazioni e raccomandazioni sulla gestione degli interventi, previa eventuale consultazione interservizi, che possano essere acquisite dallo Stato membro come definitive e che non siano suscettibili di smentite e rettifiche successive, col conseguente effetto di disorientare il timone delle autorità nazionali nella gestione dei programmi.

Tale approccio ha, senza dubbio, comportato l'incertezza delle posizioni ufficiali dell'organo comunitario, a discapito della semplificazione procedurale, e ha significato, altresì, un regresso in fatto di chiarezza e trasparenza.

Anche la programmazione ha risentito degli effetti di una malintesa applicazione del partenariato e della sussidiarietà.

In via esemplificativa, il Complemento di Programmazione, introdotto dal regolamento 1260/99 come funzionale al potere di gestione

delle autorità nazionali, è oggetto di attività istruttoria da parte della Commissione, volta ad un controllo, anche nel merito, del documento.

Tale esame, benchè di fatto accettato solo in quanto prodromico della verifica delle condizioni di ammissibilità della spesa per i pagamenti intermedi, non è giustificabile nell'ottica di una aperta concezione ed applicazione del principio di sussidiarietà, che, è ovvio, comporta, tra l'altro, anche una più articolata distribuzione delle responsabilità.

Sebbene si riconosca l'importanza fondamentale del contributo della Commissione europea alla definizione del Complemento di Programmazione, sarebbe auspicabile che tale contributo fosse contenuto nell'ambito dei principi e dello spirito del regolamento generale sui Fondi strutturali, senza ledere la discrezionalità lasciata allo Stato membro di scegliere le modalità più congeniali per l'attuazione degli interventi.

Solo in questo modo si potrebbe, da un lato, garantire che il Complemento di Programmazione conservi il carattere di flessibilità, voluto dal legislatore comunitario, nonché la possibilità di essere modificato ed adattato al momento contingente, ai fini del perseguimento degli obiettivi e delle priorità individuati nei programmi operativi, dall'altro, evitare la perpetuazione della negoziazione in continuum, effetto questo che in realtà già si sta sostanzialmente verificando.

Alla luce di tali considerazioni, anche l'Italia ha risposto favorevolmente e fattivamente all'invito della Commissione e ha dato inizio ad un approfondimento di tale tematica, funzionale ad una revisione delle procedure di gestione congiunta, al fine di contribuire, unitamente agli altri partners europei, alla predisposizione di proposte concrete per agevolare e migliorare i sistemi di management, nonché per ottimizzare il dialogo tra Commissione europea e Stato membro.

\* Esperta del Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari

**In vista dell'imminente allargamento dell'Unione gli operatori comunitari avvertono la necessità di procedure più snelle. I punti di maggiore criticità sono nella concreta attuazione dei principi di partenariato e sussidiarietà**



## Ciascun PO ha i suoi indicatori Numero variabile per ogni Regione

LA MAGGIOR PARTE DEI PROGRAMMI OPERATIVI, allo stato attuale, è dotata degli indicatori di risultato e di impatto necessari per verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Fondamentale, in tal senso, il contributo del sistema manuale di valutazione coordinato dall'Unità di Valutazione del Dipartimento per le politiche di Sviluppo e Coesione.

Gli indicatori di risultato dei Programmi Operativi Regionali, calcolati per ciascun Asse prioritario, sono complessivamente 830 e mentre quelli di impatto sono 429.

Da sottolineare l'estrema variabilità numerica, sia totale che per asse, degli indicatori scelti da ciascuna Regione, nonché la difficoltà di individuarne un numero ragionevole in grado di garantire una efficace base di riferimento.

## Riserva di premialità: pronte le relazioni 2001

Come previsto dai relativi documenti sulla riserva di premialità, le Autorità di gestione di ciascun Programma operativo hanno predisposto le relazioni relative all'annualità 2001 contenenti le informazioni utili al monitoraggio dei singoli criteri. Previa approvazione dei rispettivi Comitati di Sorveglianza, le relazioni sono state inviate all'Autorità di Gestione del QCS per il successivo inoltro al Gruppo Tecnico per la Premialità.

Sulla base di queste relazioni annuali e dei dati di monitoraggio il gruppo tecnico, entro il 31 marzo 2002, presenterà all'Autorità di gestione del QCS una relazione

tecnica sul grado di soddisfacimento dei singoli criteri nei vari programmi indicando gli opportuni rimedi e gli eventuali correttivi.

La stessa Autorità di gestione sottoporà tempestivamente tale relazione al Comitato di Sorveglianza del QCS ai fini della identificazione degli elementi di criticità e dei percorsi che consentano di rispettare i requisiti previsti per ciascun criterio. Su tale base, il Comitato di sorveglianza individuerà le forme più appropriate di intervento ai fini del raggiungimento degli obiettivi di efficacia, miglioramento della gestione e di attuazione finanziaria.

### Incontro sulla politica regionale

LO SCORSO 11 MARZO, al Ministero dell'Economia e delle Finanze, si è svolto un incontro con una delegazione spagnola su "La Politica regionale dopo il 2006". Il gruppo era capeggiato da Julio Gomez-Pomar Rodriguez, direttore generale dei Fondi Comunitari e Finanziamenti territoriali del Ministero dell'Industria spagnolo, mentre la delegazione italiana era guidata dal capo del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero dell'Economia, Fabrizio Barca. Il programma della giornata prevedeva, inoltre, una tavola rotonda sulla semplificazione delle procedure dei Fondi strutturali che faceva seguito a quella tenutasi a Madrid, il 12 febbraio, sullo stesso tema.

### Moduli sull'attività del DPS

NELL'AMBITO DEI CORSI DI RIQUALIFICAZIONE del personale dei Dipartimenti provinciali del Ministero dell'Economia e delle Finanze che inizieranno ad aprile, sono previsti, tra gli altri, moduli specialistici su "L'attività di supporto al Dipartimento delle politiche di sviluppo e di coesione".

Le lezioni verteranno su quattro punti:

-Articolazione del DPS. I principali riferimenti normativi.

-Le politiche per lo sviluppo del territorio ed il ruolo del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione

-Gli strumenti per lo sviluppo delle aree depresse

-Il ruolo dei Dipartimenti provinciali.

## La Corte di giustizia UE dà ragione all'Italia La sentenza conferma i motivi del ricorso

In esito al ricorso presentato nel marzo 1999 dalla Repubblica italiana contro la Commissione europea, la Sesta Sezione della Corte di Giustizia delle Comunità europee, con sentenza emessa il 30 gennaio 2002, ha disposto l'annullamento della decisione del dicembre 1998 con la quale la Commissione stessa aveva apportato una riduzione, di 44,7 Mecu, alla dotazione finanziaria assegnata all'Italia per la programmazione delle Iniziative comunitarie del periodo 1994-1999. La motivazione della sentenza fa riferimento a vizio della predetta decisione per violazione delle forme sostanziali.

La decisione impugnata disponeva la modifica alle ripartizioni finanziarie relative alle Iniziative comunitarie a beneficio dell'Iniziativa "Peace" in Irlanda del Nord, prevedendo un concorso finanziario di 100 Mecu da parte dei Paesi membri, in gran parte a carico del nostro Paese; ciò in aperto contrasto con le proposte che il Ministero Tesoro, del Bilancio e della P.E., aveva tempestivamente formulato alla D.G. Politica Regionale della Commissione europea.

La sentenza fa proprie le favorevoli conclusioni dell'Avvocato Generale della Corte di Giustizia delle Comunità europee e conferma la fondatezza dei motivi del ricorso e l'efficacia con la quale essi sono stati rappresentati.

Già gran parte dell'udienza conclusiva del giugno 2001 è stata dedicata ad approfondire il tema della nullità della decisione di riallocazione dei fondi in favore dell'Iniziativa "Peace". In quell'occasione, da parte italiana, sono stati ribaditi i motivi di censura riportati nel ricorso

principale, in particolare quelli attinenti alla inesistenza o alla nullità assoluta della decisione impugnata.

La discussione sviluppata in quella sede ha fatto emergere la contraddittorietà della posizione della Commissione circa la procedura per l'adozione dei provvedimenti relativi alle ripartizioni finanziarie delle Iniziative Comunitarie rispetto a quelle riguardanti i Programmi Operativi.

Fin qui la sentenza. La Corte non è entrata, tuttavia, nel merito della vicenda.

Nel dicembre 1997 il Commissario per la Politica Region-

nale Signora Wulf Mathies, facendo proprie le preoccupazioni del Parlamento europeo per i ritardi di esecuzione delle Iniziative Comunitarie, proponeva agli Stati membri di esaminare l'andamento di tali forme d'intervento al fine di valutare, in partenariato, le misure più opportune da assumere al riguardo.

Le proposte successivamente fatte dall'Italia e condivise dall'Unità geografica della D.G. XVI della Commissione, erano sorrette dalla dimostrazione della sussistenza di progetti da realizzare, individuati tra le priorità nazionali, quali l'emergenza idrica in Sardegna ed il completamento delle reti energetiche transnazionali. Di contro, la decisione del dicembre 1998, ora annullata dalla Corte di Giustizia europea, scaturisce dallo sviluppo di una procedura parallela, irrispettosa dei principi del partenariato, svolta al di fuori delle sedi istituzionali proprie (i Comitati di Sorveglianza dei Programmi di Iniziativa Comunitaria).

**Annullata la decisione della Commissione che riduceva le risorse italiane per le Iniziative Comunitarie '94/'99. La modifica era destinata a finanziare l'iniziativa irlandese Peace, ma pagava soprattutto il nostro Paese**

■ **INFRASTRUTTURE** - La finanza di progetto per la qualità e l'efficienza

# Opere pubbliche e capitale privato

**In Italia, per sostenere il partenariato pubblico-privato, è stata istituita l'Unità tecnica Finanza di Progetto che ha il compito di promuovere l'utilizzo di capitali privati per il finanziamento di infrastrutture**

I Documenti di Programmazione Economico-Finanziaria degli ultimi anni, nell'analizzare i bisogni di infrastrutturazione del nostro Paese, sottolineano l'importanza del coinvolgimento del capitale privato per la realizzazione di opere pubbliche, evidenziando, in particolare, come il ricorso allo strumento della finanza di progetto possa contribuire ad incentivare il miglioramento della qualità progettuale ed assicurare una adeguata contrattualizzazione dei servizi per la gestione e la manutenzione delle opere, potenziandone in tal modo i contenuti di utilità sociale.

In sostanza, oltre che per la possibilità di disporre di risorse finanziarie addizionali, le amministrazioni dovrebbero essere indotte a ricorrere a forme di partenariato pubblico-privato (PPP) per il finanziamento di infrastrutture pubbliche per l'effetto che questo ha sull'efficienza dei servizi pubblici.

Infrastrutture realizzate e gestite in modo efficiente consentono infatti:

- all'amministrazione di svolgere la propria funzione nel rispetto dei principi di efficienza, efficacia ed economicità;
- al privato di perseguire il proprio scopo di profitto, incentivando l'innovazione ed in funzione dell'apertura di nuovi settori del mercato, in passato dominio prevalente della pubblica amministrazione;
- all'utente finale di ottenere servizi pubblici di migliore qualità.

E' chiaro, d'altra parte, che la realizzazione di tale obiettivo richiede un processo di maturazione dei diversi soggetti coinvolti, in quanto comporta un cambiamento radicale nel rapporto tra gli stessi.

L'evoluzione, in questi ultimi anni, della normativa di riferimento ha ampliato la gamma degli strumenti disponibili per il coinvolgimento del settore privato nelle attività di progettazione, finanziamento, costruzione e gestione di infrastrutture di pubblica utilità.

Agli strumenti individuati dalla legge quadro sui lavori pubblici (legge 109/94 e ss. mm. ii.) sono da aggiungere altri, cui possono far ricorso principalmente gli enti locali, quali le società miste pubblico-private nonché strumenti contrattuali e finanziari, quali ad esempio il leasing.

Anche talune discipline di settore, relative a servizi pubblici locali, prevedono e regolamentano la partecipazione del settore privato alla realizzazione di opere pubbliche.

Al fine di sostenere l'avvio di operazioni concrete e di sviluppare esperienze significative di PPP anche in Italia, è stata istituita, nell'ambito del CIPE, l'Unità tecnica Finanza di Progetto (UFP), con la missione di promuovere, presso le pubbliche amministrazioni, l'utilizzo di tecniche di finanziamento di infrastrutture con ricorso a capitali privati.

L'UFP, che ha iniziato ad operare nel luglio 2000, ha, nel corso del periodo

## ■ L'Unità tecnica Finanza di Progetto

L'UNITÀ TECNICA FINANZA DI PROGETTO (UFP), istituita all'interno del CIPE dall'articolo 7 della legge 144/99, ha il compito di:

**promuovere**, all'interno delle pubbliche amministrazioni, l'utilizzo di tecniche di finanziamento di infrastrutture con ricorso a capitali privati;

**fornire supporto:**

- alle amministrazioni, nelle attività di individuazione delle necessità infrastrutturali idonee ad essere soddisfatte tramite la realizzazione di lavori finanziati con capitali privati, in quanto suscettibili di gestione economica;
- alle commissioni, costituite nell'ambito del CIPE, su materie inerenti il finanziamento di infrastrutture;

**assistere le amministrazioni:**

- nello svolgimento delle attività di valutazione tecnico-economica delle proposte presentate dai soggetti promotori ai sensi dell'art.37bis della legge 11 febbraio 1994, n.109 e ss.mm.ii.;
- nelle attività di predisposizione della documentazione relativa ad operazioni di finanziamento di infrastrutture tramite capitale privato;
- nelle attività di indicazione delle gare e dell'aggiudicazione delle offerte da esse risultanti.

L'UFP, che esercita la propria attività nel quadro degli interventi individuati dalla programmazione triennale dei lavori pubblici, presta la sua assistenza su richiesta delle amministrazioni interessate. L'art.57 della legge 23 dicembre 2000, n.388 (legge finanziaria 2001) ha reso obbligatoria l'acquisizione delle valutazioni dell'UFP da parte delle amministrazioni statali, centrali e periferiche, in fase di pianificazione e programmazione dei relativi programmi di spesa, secondo parametri e modalità definiti successivamente dal CIPE con la delibera 3 maggio 2001, n. 57. L'art. 1 della delibera CIPE 21 dicembre 2001, n.121 ha previsto inoltre che l'UFP debba procedere ad effettuare studi pilota su progetti selezionati dal Ministero dell'Economia, d'intesa con il Ministero delle infrastrutture, nell'ambito del 1° programma di infrastrutture c.d. strategiche, al fine di individuare i settori o le opere in cui più significativo può risultare l'apporto di capitali privati.

luglio 2000-dicembre 2001 prestatosi servizi di assistenza tecnica a 82 pubbliche amministrazioni (72 amministrazioni locali, 8 regionali e due centrali) che ne hanno fatto richiesta.

L'attività di assistenza ha riguardato nel complesso 110 iniziative, per un importo totale stimato in oltre 10 miliardi di euro, delle quali il 53% nel settore dell'edilizia sociale e pubblica, il

17% in quello dei trasporti e viabilità, il 15% nel settore degli impianti sportivi e strutture ricettive, il 6% nel settore dell'ambiente, il 5% nel settore delle risorse idriche ed il 4% nel settore dei beni culturali. Le iniziative sono localizzate per il 36% nel Nord, per il 32% al Centro e per il 32% nel Mezzogiorno.

Oltre all'attività di assistenza svolta su richiesta delle pubbli-

che amministrazioni, significativa è stata anche l'attività di supporto e assistenza prestata dall'UFP ad amministrazioni ed enti pubblici, in particolare del Mezzogiorno, per l'individuazione di percorsi e procedure finalizzati alla privatizzazione di servizi pubblici locali (in particolare del servizio idrico).

Nelle Regioni del Mezzogiorno l'UFP ha inoltre avviato un'attività di sostegno alle amministrazioni regionali e locali, finalizzata alla definizione delle procedure per l'individuazione di iniziative che consentano un più efficace utilizzo delle risorse private, nel quadro di una valorizzazione delle risorse pubbliche a esse assegnate nell'ambito del QCS 2000-2006. In tale modo l'UFP può supportare le amministrazioni di Programmi Operativi ai fini del soddisfacimento di uno degli indicatori previsti per l'attribuzione della riserva di premialità comunitaria. Tale indicatore prevede il finanziamento di almeno quattro progetti selezionati entro il 30.6.2003 con meccanismi di PPP. In particolare l'UFP sta attualmente svolgendo un'analisi ricognitiva dei complementi di programmazione delle Regioni Obiettivo 1, al fine di individuare, tra le diverse misure, quelle che presentano maggiori potenzialità di attrarre capitali privati.

La casella relativa alla Finanza di Progetto è presente sul sito [www.tesoro.it](http://www.tesoro.it) sotto project financing.



A partire da questo numero diamo il via ad un'iniziativa che ci sembra interpreti l'esigenza di favorire la circolazione di notizie e lo scambio di informazioni tra i Paesi dell'Unione lanciata dal Consiglio di Lisbona: tradurremo in una delle due lingue ufficiali dell'UE la sintesi di un articolo della newsletter per facilitarne la comprensione sul piano europeo.

## The activity of the Unità tecnica Finanza di Progetto

The Economic and Financial Planning Documents (DPEF), prepared by the Italian Government in the last years, embrace the concept of allowing greater level of private participation in the ownership and management of infrastructure projects that have been historically owned and managed by the public sector.

The involvement of the private sector in financing, building and operating infrastructures and public utilities is a priority and a main driver of economic growth for the South of Italy and the rest of the country.

It has been recognised that PPPs in public services bring better design, construction and operation skills, enhancing the quality of services offered to the end-users.

The Italian legislative framework for PPPs is based primarily on law n. 109 (known as the "Merloni Law") which was introduced in 1994 and amended several times up to 1998.

However, in order to develop PPP projects, other procedures and contractual schemes already exist within the legislative framework. PPP financing techniques can also be developed through joint ventures between public and private entities, or specific contractual structures such as leasing.

Specific regulation governing public utilities is also an important element of the overall framework. The Unità Tecnica Finanza di Progetto

(UFP) was created and entrusted, within the CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica), with the mission of promoting project finance techniques in the infrastructure sector, providing project finance expertise to the public sector and to assist them to identify projects best able to attract private sector investments. Indeed, from July 2000 to December 2001, UFP has supported a wide range of central and local administrations, in structuring and awarding of tenders for PPPs.

The UFP assisted 80 administrations on a total of 110 projects, in varying stages of development, worth an estimated total of euro 10 billion, which include sectors such as Social Housing and Government (53%), Transportation (17%), Sport facilities (15%), Environment (6%), Water (5%), National heritage (4%).

These projects are located in the North of Italy (36%), in the Center (32%) and in the South (32%).

The UFP has been also providing legal expertise to the public sector to identify and structure procedures to introduce elements of privatisations in the delivery of public services.

The UFP's role is particularly important in Southern Italy, in assisting regional and local administrations to identify improvements in public spending planning and to make efficient use of European funds.

## ■ Cdp CAMPANIA - Promuovere politiche attive del mercato del lavoro Nuove strategie per l'occupazione

Il Programma Operativo Regionale (POR) della Campania è stato approvato con decisione della Commissione europea C(2000) 2347 dell'8.08.2000.

L'obiettivo generale del POR Campania è determinato nella crescita dell'occupazione, da perseguirsi secondo una strategia di sviluppo sostenibile ed equo, di miglioramento della qualità della vita, di un armonico ed equilibrato sviluppo del territorio, accrescendo la competitività regionale nello scenario nazionale, europeo e mediterraneo. Per attuare tale strategia la Regione intende concentrarsi sui grandi nodi della situazione regionale, effettuando un'azione di riequilibrio e di irrobustimento dei fattori di contesto.

In coerenza con la ripartizione introdotta dal QCS, il POR è articolato in 6 assi prioritari: Risorse naturali, Risorse culturali, Risorse umane, Sviluppo locale, Città, Reti e nodi di servizio.

### Le risorse

La dotazione finanziaria complessiva del POR Campania è di 9.247,487 Meuro, costituita da 3.824,933 Meuro

### ■ POR CAMPANIA 2000/2006 (in euro)

Assi Prioritari	Costo Totale	Fondi strutturali	Quota Nazionale	Risorse Private
I - RISORSE NATURALI	2.561,113	1.045,289	875,216	640,608
II - RISORSE CULTURALI	774,452	319,185	305,079	150,188
III - RISORSE UMANE	1.232,839	695,680	404,876	132,283
IV - SISTEMI LOCALI	2.916,475	1.021,469	772,418	1.122,588
V - CITTA'	430,110	194,130	183,383	52,597
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	1.295,526	530,694	491,297	273,535
ASSISTENZA TECNICA	36,972	18,486	18,486	-
<b>TOTALE</b>	<b>9.247,487</b>	<b>3.824,933</b>	<b>3.050,755</b>	<b>2.371,799</b>

di risorse comunitarie, pari al 17,3 % delle risorse comunitarie complessive del QCS 2000-2006, 3.050,755 Meuro di risorse nazionali e dall'apporto dei privati, stimato in 2.371,799 Meuro.

### Il complemento

Nella prima riunione del Comitato di sorveglianza del POR Campania 2000/06, tenutasi a Napoli il 16 novembre 2000, è stato approvato il Complemento di programmazione.

Nelle riunioni del 28 giugno e del 14 dicembre 2001 il Comitato di sorveglianza ne ha

approvato i successivi adattamenti. Il complemento rappresenta il documento "operativo" che illustra le modalità di attuazione delle 64 misure in cui si articola il POR ed evidenzia la dotazione finanziaria di ciascuna di esse.

È possibile consultare il complemento, unitamente agli altri documenti di programmazione approvati e ai primi bandi, direttamente sul sito internet della Regione Campania [www.regione.campania.it](http://www.regione.campania.it).

### I bandi di gara

Sono state attivate 47 delle 64 misure previste. Per quanto

SONO STATE ATTIVATE 47 MISURE SU 64

TRA I BANDI DA PUBBLICARE ALCUNI

RIVESTONO PARTICOLARE IMPORTANZA

PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO

riguarda il FESR sono in corso 14 bandi relativi a 8 misure, per un totale di risorse programmate pari a 494 meuro. Per il FSE sono in corso 13 bandi e 2 affidamenti per un totale di risorse programmate pari a 155 Meuro. Per il FEOGA e lo SFOP sono in corso 16 bandi relativi a 16 misure (14 FEOGA e 2 SFOP) su 18.

Tra i bandi da pubblicare, alcuni rivestono particolare importanza per lo sviluppo del territorio, in quanto strettamente correlati con l'avvio dei P.I. (Progetti Integrati), come quelli riguardanti il turismo e i beni culturali, la riqualificazione del tessuto imprenditoriale nei programmi di sviluppo urbano ed il rafforzamento del potenziale umano per lo sviluppo locale.

#### Risorse culturali

L'Asse "Risorse culturali" è molto importante per il raggiungimento dei grandi obiettivi programmatici del POR. Consistenti risorse di questo Asse (295 Meuro) sono infatti state concentrate sui "grandi attrattori culturali", originariamente cinque (Certosa di Pa-

dula, Pompei-Ercolano e sistema archeologico vesuviano, Reggia di Caserta, Campi Flegrei, Paestum-Velia), ai quali si è aggiunto il sesto importante attrattore costituito dalla città di Napoli. Le restanti risorse dell'asse sono state concentrate sugli otto itinerari culturali minori, che sono stati tutti identificati insieme alle Province.

#### Risorse umane

L'Asse "Risorse umane" è articolato in 17 misure relative ad un insieme di interventi destinati alla riqualificazione del capitale umano, coerentemente con la finalità della riduzione della disoccupazione perseguita dalla strategia europea per l'occupazione, allo sviluppo ed alla promozione di politiche attive del mercato del lavoro, al miglioramento della formazione professionale e dell'istruzione.

Particolare importanza rivestono inoltre le misure relative allo sviluppo della ricerca, dell'innovazione e del trasferi-

mento tecnologico, che costituisce una delle sfide che la regione deve affrontare per innalzare il profilo tecnologico, ancora basso, dei nuovi sistemi produttivi che vanno affermandosi sul territorio.

#### Aiuti alle PMI

Nell'Asse IV sono definite le misure di aiuti al sistema industriale, in particolare alle PMI, e a quelli del turismo, del commercio e del settore agricolo. Per tutti i settori dell'asse, è prevista una stretta integrazione tra azioni, interventi, territorio e risorse per favorire l'interdipendenza settoriale tra le produzioni, per completare le filiere operanti, per realizzare la formazione di reti tra imprese. Tale approccio tiene conto, inoltre, degli aspetti sinergici che potranno derivare da un raccordo organico con le altre azioni del programma e in particolare con il sistema del lavoro e con quello della ricerca.

#### Reti e nodi di servizio

L'adeguamento del Piano Regionale dei Trasporti è in fase di ultimazione. Il Piano Regionale dei Trasporti costitui-

sce il documento di riferimento per la realizzazione di opere infrastrutturali e di intervento sui servizi di trasporto, nell'ambito del quale l'integrazione modale riveste una importanza strategica.

La Regione Campania è stata l'unica regione del Mezzogiorno a focalizzare particolarmente l'attenzione sulla modalità di trasporto ferroviaria, prevedendo la realizzazione della metropolitana regionale, ossia di un sistema integrato di trasporto passeggeri che privilegia il trasporto su ferro.

#### L'approccio integrato

Il POR della Campania pone al centro della propria strategia di sviluppo la necessità di assicurare forte concentrazione agli interventi e di dare grande peso alla programmazione integrata, per territorio e per filiera, in modo da collocare una massa critica di risorse sulla creazione di discontinuità nell'economia del territorio, dando piena espressione alla domanda di sviluppo delle col-

lettività locali ed alla concertazione socio - istituzionale. A tale fine, il 40% delle risorse del POR sono state assegnate alla progettazione integrata.

I Progetti Integrati costituiscono una modalità operativa di attuazione del POR per consentire che una serie di opera-

*Al centro della strategia di sviluppo c'è la necessità di assicurare forte concentrazione degli interventi. A tal fine, il 40% delle risorse del POR sono state assegnate alla programmazione integrata*

zioni - che fanno capo ad assi e/o misure diverse - siano fra loro esplicitamente collegate e finalizzate ad un unico obiettivo di sviluppo.

Il progetto integrato si configura, quindi, come un progetto complesso, costruito da una pluralità di azioni e di operazioni, individuate sulla base di un ampio partenariato istituzionale e sociale, che afferiscono a soggetti e competenze molteplici, da attuarsi secondo principi di integrazione programmatica, finanziaria e ge-

stionale. Nel Complemento di programmazione del POR Campania sono state individuate tre tipologie di P.I.:

- Progetti integrati territoriali, che all'interno di uno stesso ambito territoriale integrano settori d'intervento, temi ed attività diverse;
- Progetti integrati a tema, che si riferiscono ad attività di un unico comparto o relative ad uno stesso tema integrate in filiera;
- Piani di zona sociali (PZS), ossia un sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Sono stati individuati ad oggi 40 Progetti integrati, di cui 16 coordinati dalla Regione e 24 da Enti locali e da altre Amministrazioni, e sono stati istituiti 24 tavoli di concertazione, di cui 17 già insediati.

Nell'ambito degli interventi a favore dell'agricoltura e delle aree rurali, sono stati inoltre attivati due strumenti innovativi: i Programmi integrati di filiera (PIF) e i Programmi integrati per le aree rurali.

# Mezzogiorno, crescono i posti di lavoro Servizi e costruzioni i settori trainanti

*L'anno decisivo è stato il 2000, dopo una lunga fase di contrazione*

Nel Mezzogiorno dopo una lunga fase di contrazione e poi di stagnazione, protrattasi dall'inizio a oltre la metà del decennio '90, l'occupazione totale, così come rilevata nell'indagine ISTAT sulle forze di lavoro, ha ripreso a crescere in maniera più significativa dalla fine del 1999. La crescita è stata particolarmente intensa

**La crescita totale dell'occupazione non si è realizzata in modo omogeneo. Tassi ancora molto inferiori rispetto a quelli del Centro-Nord**

nel corso del 2000 ed è proseguita, se pur a ritmo inferiore, nel corso del 2001. L'ultima rilevazione disponibile fa riferimento ad ottobre 2001. Al netto dei fattori stagionali l'indagine mostra che rispetto al periodo precedente (luglio 2001), l'occupazione complessiva nel Mezzogiorno si è mantenuta stabile. Sull'andamento dello scorso decennio ha anche influito un fenomeno di aggiustamento strutturale: la forte riduzione dell'occupazione agricola. Al netto dell'agricoltura, l'occupazione nel Mezzogiorno aveva infatti cominciato a crescere assai prima che un'espansione fosse segnalata dai dati aggregati ed ha oggi più che recuperato i livelli raggiunti all'inizio dello scorso decennio. Al più evidente incremento dell'occupazione nel-

l'ultimo biennio hanno contribuito, oltretutto un sostanziale rallentamento della flessione in agricoltura, sia il proseguire dell'an-

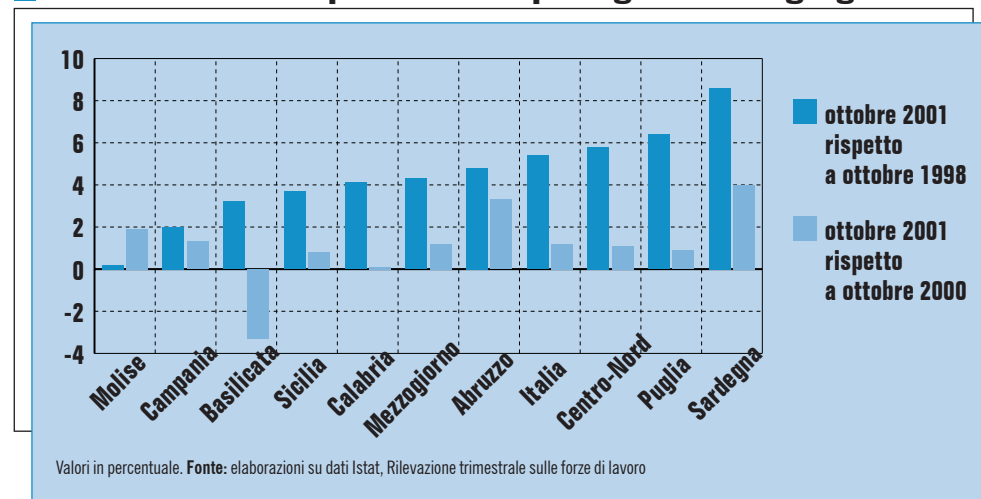
damento espansivo del settore dei servizi, in cui la ripresa data già dalla metà degli anni '90, sia una più decisa ripresa dell'occupazione nelle costruzioni.

Se quindi nei numeri complessivi l'occupazione dell'area è ritornata quasi sui livelli dell'inizio degli anni '90, in realtà ne è assai mutata la composizione interna. Come già ricordato è molto diminuito il peso dell'occupazione in agricoltura (poco oltre il 9 per cento nel 2001, contro il 13 per cento del 1992), che pure rimane una quota ancora molto superiore a quella media nazionale. È significativamente aumentata l'occupazione nei servizi (66,6 per cento nel 2001 rispetto a circa il 61 per cento nel 1992). All'interno del terziario è poi oggi molto più elevata, sep-

pure ancora modesta in valore assoluto, la porzione relativa dei servizi alle imprese. Con qualche oscillazione nel periodo, hanno mantenuto le proprie quote relative il settore dell'industria in senso stretto e quello delle costruzioni. Anche se in misura assai minore rispetto a quella raggiunta nel

Centro-Nord, è anche aumentata la quota dell'occupazione femminile. I risultati raggiunti sono però ancora poco soddisfacenti. Nel Mezzogiorno, la fetta di occupazione femminile sul totale è, negli ultimi dati disponibili, circa il 30 per cento, mentre è attorno al 40 per cento nel Centro-Nord, dove pure si attesta su livelli molto più modesti di quelli medi comunitari. Se la crescita totale dell'occupazione nel Mezzogiorno è diventata più visibile nel suo complesso negli ultimi anni, essa, però, non si è realizzata in modo omogeneo nell'area. Osservando gli andamenti dell'ultimo triennio e quelli dell'ultimo anno, si nota infatti una certa differenziazione nella performance complessiva dell'occupazione per le otto regioni del Mezzogiorno. Nel grafico presen-

## Andamento dell'occupazione totale per regioni e aree geografiche



tato, viene riportato il tasso di crescita dell'occupazione complessiva realizzatosi nell'ultimo triennio (tra ottobre 1998 e ottobre 2001) insieme a quello dell'ultimo anno (da ottobre 2000 a ottobre 2001), sia per le otto regioni del Mezzogiorno, sia per l'area nel suo complesso e per comparazione gli stessi dati calcolati per il totale Italia e per il Centro-Nord. Le diverse regioni e circoscrizioni di interesse sono ordinate rispetto alla performance realizzata nell'ultimo triennio. Dietro queste differenze aggregate si celano peraltro consistenti diversità negli andamenti settoriali realizzati nelle singole regioni, in particolare per quanto riguarda l'intensità del declino del settore agricolo verificatosi nel periodo, più marcato nelle regioni che hanno registrato andamenti mol-

to inferiori alla media. Abbastanza differenziati risultano gli andamenti nell'industria in senso stretto e nel terziario privato, mentre la quasi totalità delle regioni del Mezzogiorno è stata interessata recentemente da una ripresa del settore delle costruzioni. I dati segnalano comunque l'importanza di affinare l'analisi dell'andamento dei mercati locali per meglio comprendere le determinanti della dinamica dell'occupazione nell'area.

Letti complessivamente i recenti dati sull'occupazione danno comunque segnali incoraggianti in quanto testimoniano una ripresa della capacità dell'area di aumentare le occasioni di lavoro, tanto più significativa in quanto concomitante al rafforzamento strutturale di una serie di altri indicatori economici. Nella secon-

da metà degli anni '90, infatti, è progressivamente aumentata la densità di impresa, si è consolidato il settore manifatturiero esportatore e si è molto accresciuta la dimensione dei flussi turistici.

Il livello complessivo rimane però ancora basso: i tassi di occupazione (definiti come quota percentuale degli occupati sulla popolazione tra 15 e 64 anni di età), non solo femminili (poco sopra il 26 per cento), ma anche maschili (circa il 61 per cento) permangono su livelli molto inferiori, rispettivamente di circa 20 e circa 13 punti, a quelli prevalenti nel Centro-Nord. Ciò peraltro indica che l'area contiene in sé le risorse per sostenere tassi di crescita anche molto elevati.

**Paola Casavola**  
Uval

■ **SETTORE IDRICO** - In trent'anni spesi 5.640 miliardi di lire

# Sud, acqua da salvaguardare

*La competenza è del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali*

Con la soppressione dell'Intervento Straordinario nel Mezzogiorno le competenze in materia di acqua sono state attribuite al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, responsabile dell'attività ordinaria per la bonifica e l'irrigazione di rilievo nazionale, e per esso al Commissario ad Acta appositamente istituito.

Con riferimento all'attività ex Agensud, tali competenze sono relative ad oltre mille progetti di opere pubbliche irrigue, realizzate attraverso gli Enti concessionari (generalmente Consorzi di Bonifica), che risultano quasi tutte ultimate. L'impegno complessivo di spesa affrontato nell'arco temporale di circa trenta anni ammonta complessivamente a 5.640 miliardi di lire non attualizzate.

Inoltre è stato avviato, ai sensi dell'art.15 del D.L. 244/95 convertito in legge 341/95, un programma di realizzazione di infrastrutture irrigue di rilevanza nazionale nelle Aree Depresse del paese, sempre attraverso la figura del Commissario ad acta.

Quest'ultima attività riguarda 39 interventi ammessi a finanziamento dal CIPE nelle otto Regioni meridionali a valere su di-

verse leggi pluriennali di spesa per circa 478 milioni di euro ed è attualmente in corso di realizzazione.

Infine la nuova gestione è impegnata per la definizione degli "Accordi di Programma Quadro" per il settore idrico con le Regioni meridionali, da stipular-

si in attuazione delle Intese Istituzionali di Programma. Queste ultime, come è noto, rappresentano il nuovo modello di programmazione negoziata volto alla concertazione e al partenariato tra Stato e Regioni.

In questo contesto generale la Commissione Europea ha

## ■ Il 24 aprile una giornata per affrontare il problema a 360°

ERA STATA DECISA NEL CORSO DELL'ULTIMO COMITATO DI SORVEGLIANZA la giornata dedicata al tema dell'acqua che si svolgerà il 24 aprile prossimo. Al centro del dibattito l'ottimizzazione delle risorse idriche.

L'alterazione della sua purezza per l'uso continuo e sistematico e la crescente richiesta, hanno determinato la necessità di mettere a punto strategie che da una parte, garantiscano la disponibilità dell'acqua e dall'altra salvaguardino l'uso sostenibile del territorio.

Il meeting del 4 aprile ha come obiettivo quello affrontare il problema a 360 gradi evidenziando gli aspetti ambientali e civili, ma anche analizzando la normativa vigente nazionale ed europea e, soprattutto, proponendo nuovi orientamenti e procedure.

Alla giornata parteciperanno, fra gli altri, rappresentanti del Ministero delle Politiche Agricole e forestali, del Ministero dell'Ambiente, del Ministero delle Infrastrutture, della Protezione Civile, del Dipartimento delle Politiche di sviluppo e coesione del Ministero dell'Economia e rappresentanti delle diverse Regioni.

Un momento dell'incontro sarà dedicato alle strategie del QCS 2000-2006 nel campo delle risorse idriche. L'attuale fase di programmazione aspira a rinnovare i vecchi sistemi di gestione dell'acqua.

L'attuazione del programma di interventi prevede due momenti: uno copre il periodo 2000-2002, l'altro il triennio successivo. La prima fase è condizionata dal recepimento della legge 36/94, nota come legge Galli e all'individuazione degli Ambiti territoriali ottimali (ATO). La seconda fase della programmazione finanziaria i Piani di Ambito Territoriale approvati dall'Autorità di Ambito.

espressamente richiesto di conoscere lo stato effettivo del comparto irriguo, ritenendo prodromica l'acquisizione di tali informazioni per ulteriori finanziamenti in infrastrutture irrigue nelle Regioni dell'Obiettivo 1.

E' stato quindi previsto lo "Studio sull'uso irriguo della risorsa idrica" cofinanziato dalla C.E. con il Quadro Comunitario di Sostegno 1994 - 1999, Programma Operativo "risorse idriche", individuando quali Amministrazioni responsabili il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ed il Ministero dei Lavori Pubblici.

Nell'ambito di questa attività svolta con l'INEA, è stata effettuata una ricognizione per ognuno dei 55 Consorzi di Bonifica delle Regioni dell'Obiettivo 1 onde pervenire ad un quadro delle problematiche agricole, infrastrutturali, economiche e tecnico-gestionali legate all'irrigazione, da un punto di vista sia conoscitivo (monitoraggio e analisi) sia metodologico (messa a punto di strumenti di supporto alle decisioni). In particolare sono stati esaminati:

- le caratteristiche e lo stato

SONO NECESSARIE NUOVE STRATEGIE

PER OTTIMIZZARE L'USO DELL'ACQUA

SENZA PENALIZZARE L'AGRICOLTURA

IRRIGUA, STRATEGICA PER L'ECONOMIA

delle reti irrigue dalla fonte di approvvigionamento alle reti di distribuzione primaria e secondaria;

- l'uso del suolo agricolo e i fabbisogni irrigui;

- i problemi di siccità e la ricerca di fonti alternative di approvvigionamento, in particolare le potenzialità di riutilizzo irriguo dei reflui depurati;

- l'importanza dell'agricoltura irrigua delle regioni meridionali sul mercato UE;

- la messa a punto di linee guida per la valutazione di prefattibilità e di convenienza economica degli investimenti irrigui, nonché gli aspetti economici legati alla gestione dell'acqua per l'irrigazione a livello consortile e aziendale.

Queste attività di monitoraggio e analisi hanno, altresì, fatto emergere ulteriori esigenze conoscitive e di approfondimento da sviluppare, partendo dalle banche dati costruite dall'INEA nell'ambito del PON Assistenza Tecnica 2000-2006.

Gli aspetti chiave da analizzare sono:

- l'attivazione di un sistema permanente di monitoraggio dell'uso dell'acqua a scopi irrigui;

- i bilanci idrici e la valutazione dei consumi effettivi di acqua;

- l'ottimizzazione e razionalizzazione della gestione della risorsa idrica a livello consortile e aziendale;

- la messa a punto di strumenti metodologici a supporto delle decisioni su alcune tematiche di grande interesse per il settore, quali i fenomeni siccitosi e le ripercussioni sull'agricoltura irrigua e la valutazione di prefattibilità del riutilizzo irriguo dei reflui depurati.

- L'elaborazione di parametri e requisiti tecnici standard per la realizzazione di infrastrutture irrigue.

Tali strategie di supporto sono finalizzate a garantire l'ottimizzazione dell'uso dell'acqua per liberare risorse per altri impieghi senza penalizzare l'agricoltura irrigua, che si conferma nel Mezzogiorno un settore economico comunque strategico.

**Ing. Roberto Iodice**  
Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

## Coesione economica e sociale

Risoluzione del Parlamento europeo sulla Seconda relazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni sulla coesione economica e sociale (COM(2001) 24 - C5-0527/2001 - 2001/2207(COS))

Il Parlamento europeo,  
- vista la Seconda relazione della Commissione (COM(2001) 24 - C5-0527/2001),

(...)

### L'attuale politica di coesione economica e sociale

1. valuta positivamente i risultati registrati in questi ultimi anni in materia di coesione e l'impatto positivo della politica regionale dell'Unione Europea sul rafforzamento della coesione economica e sociale della Comunità nel suo insieme; ricorda che il principio della coesione, e quindi della solidarietà, è sancito dai trattati e costituisce uno degli assi portanti dell'integrazione tra i popoli e i territori dell'Unione;

2. sottolinea tuttavia la disomogeneità dei progressi compiuti e, in particolare, come a fronte di un recupero in termini di reddito pro capite fra Stati membri dell'Unione, permangano **inaccettabili disparità regionali** che, anziché regredire, si approfondiscono e suscitano forti preoccupazioni per un possibile acuirsi della marginalizzazione delle regioni più arretrate; constata che con l'allargamento il divario tra le regioni e le loro disparità si accentueranno sensibilmente;

(...)

### La coesione in prospettiva: i principali problemi sul tappeto

(...)

15. chiede pertanto alla Commissione di presentare entro breve tempo **un'analisi più dettagliata** dell'impatto delle principali politiche comunitarie sulla coesione economica e sociale sulla base degli indicatori socio-economici in corso di definizione; considera pertanto estremamente necessario attuare un siste-

ma di monitoraggio del differente impatto delle diverse politiche comunitarie sulla coesione europea;

16. chiede in particolare alla Commissione di perseguire il **riorientamento della PAC**, proseguendo l'azione di riforma della stessa, tenuto conto della dotazione di bilancio che la caratterizza e dell'esigenza di garantire una maggiore convergenza e coerenza con le politiche di coesione; ritiene che le riforme debbano consolidare il "secondo pilastro" della PAC e incoraggiare il riorientamento degli aiuti a favore di uno sviluppo rurale integrato;

17. ritiene che i problemi specifici dei territori che risentono di **gravi svantaggi geografici**, come le zone ultraperiferiche, le regioni insulari, le zone montagnose, le zone a bassa densità demografica e le aree caratterizzate da un clima rigido e da lunghe distanze, nonché le regioni in ritardo di sviluppo e quelle interessate da mutamenti nel settore industriale, debbano essere presi in adeguata considerazione tra le priorità della politica regionale, attraverso soprattutto l'attuazione dell'articolo 158 del trattato;

18. insiste sul fatto che le regioni ultraperiferiche devono continuare a formare oggetto di una priorità della politica regionale e di coesione attraverso nuovi progressi da compiere con l'attuazione dell'articolo 299, paragrafo 2, del trattato;

19. è consapevole che **l'attività di pesca** costituisce un settore strategico per numerose regioni periferiche e dell'obiettivo 1, in cui intorno a detta attività è nato il più importante e talora l'unico tessuto industriale e generatore di occupazione; ricorda pertanto che gli strumenti utilizzati per ripartire l'accesso alle risorse in seno all'Unione europea, come il meccanismo di stabilità relativa, non possono avere come conseguenza un aggravamento delle disparità inter-

regionali, ma che, al contrario, devono porsi come obiettivo il conseguimento della coesione; di conseguenza, e dato che la stabilità relativa deve essere strettamente collegata all'attuale dipendenza delle regioni costiere dalla pesca, insiste sulla necessità di esaminare se detto meccanismo debba essere aggiornato;

### Una coesione più forte: azione e metodi

20. ritiene essenziale assicurare il **massimo grado di coerenza** tra l'azione condotta a livello europeo, a titolo della politica di coesione, e le politiche interne degli Stati membri di sostegno allo sviluppo; chiede pertanto agli Stati membri, in conformità con i principi di additionalità e di sussidiarietà, di sostenere lo **sforzo di convergenza economica regionale** portato avanti a livello europeo, anche attraverso un'accorta politica degli investimenti che funga da base all'intervento europeo e sappia attrarre nuove risorse nelle aree più arretrate;

21. a tale riguardo, ritiene particolarmente importante promuovere, ove ciò sia possibile e auspicabile, lo **sviluppo di partenariati tra pubblico e privato** al fine di finanziare le infrastrutture che contribuiscono allo sviluppo economico;

22. sottolinea la necessità di adattare **la politica della concorrenza** (in particolare per quanto concerne gli aiuti di Stato a finalità regionale) e **la politica fiscale** (per ciò che attiene ai regimi fiscali derogatori) alla **politica regionale e di coesione**; ritiene che, trattandosi di politiche fondamentali per il futuro delle zone con ritardi di sviluppo, esse dovrebbero essere rimodulate per promuoverne la crescita, visto che una politica regionale basata soltanto sui Fondi strutturali non è sufficiente per recuperare lo svantaggio accumulato;

23. è dell'avviso che il rafforzamento del partenariato, in special modo attraverso un maggiore coinvolgimento dell'insieme degli attori economici e sociali, costituisca un requisito importante per migliorare **la gestione della politica regionale**;

24. accoglie con favore la decisione di rivedere il funzionamento della **politica degli aiuti di Stato** e delle iniziative di **rivitalizzazione urbana** che prevedono finanziamenti privati, in seguito alle conclusioni del Consiglio informale dell'8 ottobre 2001, e sottolinea la necessità che la Commissione dia priorità a tale re-

visione per consentire alla politica di concorrenza di sostenere e migliorare le politiche di coesione regionale;

25. sollecita la Commissione a rispettare integralmente **le disposizioni regolamentari** previste per il contenuto delle relazioni sulla coesione economica e sociale poiché nella seconda relazione non figura l'analisi degli effetti delle politiche nazionali in termini di coesione economica e sociale;

26. invita la Commissione ad istituire un gruppo di lavoro interno sulla coesione ai fini di valutare e migliorare **il contributo delle altre politiche comunitarie** alla politica di coesione;

27. chiede che venga assicurato un accesso migliorato **ai capitali a rischio** e a quelli di avviamento per il settore **delle piccole e medie imprese**, affinché sia possibile promuovere l'innovazione;

28. richiama l'attenzione della Commissione sulla **sottoutilizzazione degli stanziamenti** in talune zone ammissibili all'obiettivo 2 e la invita a tener conto di tale situazione nell'ambito della sua riflessione sulla prossima programmazione dei fondi strutturali;

29. invita la Commissione e gli Stati membri a destinare maggiori stanziamenti alla valutazione e alla sorveglianza nel quadro dei programmi regionali relativi al periodo 2000-2006, quale misura per promuovere la gestione a livello locale e regionale;

### La coesione dopo il 2006

30. valuta positivamente la seconda relazione sulla coesione economica e sociale presentata dalla Commissione e la considera come **una base utile e necessaria** all'avvio di un dibattito più ampio sulla politica di coesione dopo il 2006; lamenta tuttavia un'insufficiente presa in considerazione della sfida posta dal prossimo allargamento dell'Unione e in particolare dell'impatto che esso avrà sull'Unione intesa come comunità globalmente competitiva e coesa; chiede pertanto alla Commissione di proseguire l'analisi sia delle ricadute economiche e sociali dell'allargamento, sia delle condizioni di solidarietà necessarie alla riuscita di tale sfida; attende di ricevere i risultati delle valutazioni relative ai programmi 1994-1999 così come le valutazioni intermedie relative ai programmi 2000-2006, in quanto elementi chiave per stabilire quanto è stato realizzato attraverso le politiche di co-

esione e individuare le future priorità; invita in particolare la Commissione ad affrontare **la questione delle disparità nei progressi compiuti**, dal momento che alcune regioni continuano a evidenziare ritardi mentre altre hanno rapidamente conseguito miglioramenti;

31. sottolinea che gli obiettivi della politica di coesione anche in futuro potranno essere raggiunti soltanto mediante una correlazione più stretta tra **azioni adeguate** alle esigenze e al **potenziale** delle regioni interessate e le necessarie **risorse finanziarie**;

32. suggerisce che la riforma della politica di coesione sia al contempo volta a conseguire gli obiettivi della necessaria presa in considerazione delle **esigenze dei paesi candidati** e della garanzia di un continuo impegno nelle **attuali regioni in ritardo** di sviluppo e in quelle in **riconversione economica**;

33. ritiene che si debba ridimensionare l'importanza dei confini in Europa rafforzando nel contempo l'integrazione e che pertanto la **cooperazione interregionale** sia molto rilevante;

34. ritiene pertanto che la nuova politica regionale dovrà prestare maggiore attenzione - e quindi maggiori risorse - alla **qualità degli investimenti** (in special modo, alle risorse umane, alla formazione permanente e alle capacità innovative), mettendo a punto nuovi strumenti di aiuto regionale finalizzati a tale scopo oppure utilizzando meglio gli strumenti orizzontali esistenti;

35. sottolinea pertanto la necessità di promuovere la **coesione territoriale** in Europa per evitare che la popolazione e le attività economiche, l'occupazione e gli investimenti si concentrino nelle zone più ricche centrali dell'Unione europea;

36. chiede alla Commissione di elaborare uno studio sul modo in cui la politica di coesione arreca vantaggi all'insieme della Comunità e non solo alle regioni che ricevono direttamente l'aiuto, per il fatto di offrire opportunità alle imprese europee di altre regioni, contribuire alla effettiva realizzazione del mercato unico, aumentare gli scambi commerciali e rendere più omogeneo il territorio dell'Unione;

37. ritiene che sia necessario mantenere il Fondo di coesione, che dovrebbe tuttavia divenire uno **strumento di politica strutturale** cui si applicano le norme dei Fondi strutturali (programmazione, partena-

riato, ecc.);

#### Un'Unione più grande e più complessa

38. ribadisce il proprio convincimento che, nell'Unione che si disegnerà dopo l'allargamento, la politica di coesione rivestirà **un ruolo ancora più importante**, essendo una delle strategie fondamentali per combattere squilibri così accentuati e perseguire la crescita e l'integrazione delle aree meno progredite;

39. reputa positivamente l'ampliamento che ingrandirà il mercato interno della UE con la conseguenza di un aumento della produzione globale che, di pari passo con un aumento del livello dei consumi nei paesi candidati, favorirà lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi in grado di concorrere sul mercato mondiale;

40. rileva che l'ampliamento non dovrà avvenire a **scapito delle regioni più povere** degli attuali Stati membri dell'Unione europea;

41. ritiene che nel contesto di un'Unione allargata sarà necessario un grosso sforzo di **solidarietà** - politica, economica e finanziaria - a favore dei nuovi Paesi membri, così come sarà essenziale continuare a sostenere adeguatamente le attuali regioni in ritardo di sviluppo e le regioni in riconversione economica;

42. ritiene che l'allargamento accrescerà **le disparità** di sviluppo tra i territori centrali e quelli periferici, come sottolineato dalla Commissione;

43. constata che il prossimo allargamento condurrà a un'Unione caratterizzata da **nuovi e più forti squilibri** fra territori centrali e periferici; in quest'ottica, ritiene che nella politica di coesione si debba sin da ora riconoscere la strategia in grado di tenere insieme e far progredire una Unione più grande, ma anche più disomogenea; considera pertanto che l'attuale politica di coesione dovrà essere riveduta, migliorata e adattata alle esigenze di un'Unione ampliata;

(...)

#### Adeguate gli strumenti alla sfida

46. reputa che sia necessario rafforzare i requisiti di un'ampia **partecipazione locale e regionale** alla programmazione e realizzazione dei fondi strutturali;

47. deplora i **ripetuti ritardi**, imputabili in parte agli Stati membri, in altra alla Commissione, nell'avvio dei programmi; invita la Commissione a tener conto della possibilità di differenziare, in futuro, i periodi di

programmazione dei Fondi strutturali e delle iniziative comunitarie, onde evitare interruzioni fra i periodi di programmazione nonché far sì che il periodo di elaborazione e le trattative di tutti i programmi non abbiano luogo nello stesso periodo;

48. ritiene che le iniziative comunitarie debbano **essere incorporate** nei Fondi strutturali, poiché costituiscono uno strumento di intervento importante per attenuare le problematiche inerenti al rinnovamento urbano e alla dimensione transnazionale, transfrontaliera (terrestre e marittima) e interregionale dell'Unione e che, nel contesto, occorra rispondere in modo adeguato alle carenze riscontrate;

49. ritiene necessario istituire regole e procedure nuove e più perfezionate, nella prospettiva di garantire un'applicazione effettiva del **principio "value for money"**;

50. ritiene che anche le regioni in riconversione debbano poter beneficiare di **un obiettivo 2 rinnovato**, da definire tramite pochi e precisi criteri e che trovi applicazione solo al di fuori dell'obiettivo 1; sottolinea che è importante promuovere gli obiettivi decisi a Lisbona e Stoccolma, ossia società della conoscenza, competitività e innovazione, investimenti nelle risorse umane, lotta all'esclusione sociale e promozione di una crescita economica sostenibile;

51. ritiene che la gestione dell'Obiettivo 3 dovrebbe tenere maggiormente conto delle specificità regionali e locali;

(...)

#### Il finanziamento della futura politica di coesione

55. ribadisce che la futura politica di coesione deve basarsi sui principi della solidarietà, del partenariato e dell'addizionalità;

56. pone l'accento fin da ora sul problema delle **risorse finanziarie**, che dovranno essere adeguate alla sfida di una Europa allargata; sottolinea l'importanza di una maggiore efficienza delle politiche di coesione;

57. ritiene pertanto che l'attuale soglia dello 0,45% del PIL comunitario destinato alla politica di coesione, sia **una soglia** al di sotto della quale non è possibile andare senza compromettere il raggiungimento delle finalità della politica di coesione e che sia necessario procedere ad una valutazione delle esigenze in termini di politica di coesione nell'immediato futu-

ro nel contesto delle prospettive finanziarie in previsione dell'ampliamento;

58. riafferma l'importanza del principio di **addizionalità**, l'unico a poter assicurare mezzi idonei e sinergie operative con i governi degli Stati membri; in tale ottica, è del parere che vada mantenuta la soglia massima del 4% dell'ammontare dei Fondi comunitari rispetto al PIL di ogni singolo Stato membro;

59. ritiene che la **"convergenza statistica"** che si realizzerà con l'ingresso dei nuovi paesi non vada confusa con la "convergenza reale" degli attuali beneficiari: questi ultimi, non diventeranno automaticamente ricchi soltanto perché entreranno a far parte dell'Unione regioni più povere;

60. per quanto concerne l'ammissibilità delle regioni meno progredite dell'Unione alla politica di coesione dell'Unione europea, ritiene che, pur non prendendo sin da ora una posizione definitiva sulle quattro opzioni indicate dalla Commissione - peraltro non esaustive - le regioni che in futuro non risulteranno più idonee per l'obiettivo 1 dovranno continuare a beneficiare di **un aiuto comunitario** secondo criteri da definire; ritiene inoltre inaccettabili le opzioni 1 e 4 della Commissione;

61. ritiene in proposito che per evitare il cosiddetto "effetto statistico" nella futura politica di coesione, occorrerebbe affiancare al parametro del PIL pro capite anche altri **indicatori alternativi**, quale il tasso di disoccupazione; è dell'avviso che altri parametri dovranno essere presi in considerazione per misurare le criticità territoriali e le difficoltà di sviluppo, quali l'indice di perifericità, la dotazione di infrastrutture e trasporti, i livelli di attività nel campo della ricerca e dell'innovazione nonché un indice della qualità delle risorse umane (istruzione e formazione), come pure un indice che misuri la diversificazione della struttura produttiva regionale;

62. chiede pertanto alla Commissione, di concerto con Eurostat, di presentare quanto prima nuovi **indicatori statistici** da applicare alle regioni che tengano conto, in particolare, della competitività delle stesse in termini di accessibilità, infrastrutture, qualità ambientale, ricerca e innovazione, istruzione e formazione, diversificazione delle attività produttive e del tasso di disoccupazione;

(...)

## Programma Ambiente

**La Commissione europea continua a promuovere** numerose iniziative per la salvaguardia dell'ambiente nelle sue varie articolazioni.

Riportiamo un invito a presentare proposte per individuare aziende che potrebbero beneficiare di sostegno finanziario, sotto forma di cofinanziamento, da parte della direzione generale europea dell'Ambiente. Il presente invito è relativo al campo ambientale in senso lato (GUCE C45/14 del 19.2.2002). Lo stanziamento totale previsto è di 2.450.000 euro. L'iniziativa è valida fino al 30.4.2002.

Ogni informazione, compresa la natura ed il contenuto delle aziende, sono presenti sul sito [http://europa.eu.int/comm/environment/funding/general/call2002\\_fr.htm](http://europa.eu.int/comm/environment/funding/general/call2002_fr.htm)

## Programma Ricerca

**Per sensibilizzare l'opinione pubblica** in materia di scienza e tecnologia, la Commissione europea invita a presentare proposte per azioni indirette di RST nell'ambito del programma specifico "Accrescere il potenziale umano di ricerca e la base di conoscenze socioeco-

nomiche".

L'iniziativa è presente sulla GUCE C11/12 del 15.1.2002; il termine per la presentazione delle domande è fissato al 15 aprile 2002. Le informazioni circa le regole e le modalità di partecipazione, sono contenute nella guida del proponente che può essere richiesta a : Commissione europea SDME - Direzione C - Spazio europeo della ricerca: Scienza e società B-1049 Bruxelles E-mail: [improving@cec.eu.int](mailto:improving@cec.eu.int) Web: <http://www.cordis/improving> - Fax (32) 296 32 70 Le proposte potranno riguardare tre diversi settori.

### • Settore 1

#### Dialogo con il pubblico

L'obiettivo è quello di coinvolgere i cittadini europei nei dibattiti sulle politiche scientifiche. Potranno essere interessati tutti i settori della ricerca, scienze economiche e sociali incluse.

### • Settore 2

#### Il ruolo dei media e dei divulgatori della scienza

Lo scopo è valutare i meccanismi e i canali attraverso i quali il grande pubblico, ed i giovani in particolare, entrano in contatto con informazioni di carattere scientifico.

• Settore 3 - Settimana europea della scienza e della tecnologia.

Il ruolo della scienza e il suo impatto sulla vita di tutti i gior-

ni è l'obiettivo delle proposte in questo settore. Quelle selezionate rappresenteranno l'ossatura della manifestazione, prevista per novembre 2003. Il tempo per la preparazione della settimana non dovrebbe superare i nove mesi.

## Programma Formazione

**La Commissione europea finanzia progetti** in materia di istruzione superiore e formazione professionale nell'ambito dei programmi di cooperazione CE/Canada e CE/USA.

Ambedue i programmi hanno lo scopo di promuovere la comprensione tra i diversi popoli e di far sviluppare le rispettive risorse umane attraverso il finanziamento di progetti innovativi di lunga durata, multilaterali destinati agli studenti in grado di promuovere una reale cooperazione transatlantica.

La partecipazione è aperta a istituti e organizzazioni dell'istruzione superiore e della formazione professionale, compresi gruppi industriali e commerciali, organizzazioni non governative, editori, ministeri, camere di commercio e istituti di ricerca.

Le domande devono essere presentate entro, e non oltre, il 1 aprile 2002.

## Programma CE/USA

La Comunità europea e gli Stati Uniti d'America avevano già stretto un programma di cooperazione in materia per il periodo 1995-2000, rinnovato alla scadenza per i successivi cinque anni.

La gestione è congiunta: da una parte l'US Department of Education's Fund for Improvement of Postsecondary Education (FIPSE) e dall'altra, la Direzione generale Istruzione e cultura (DG EAC) della Commissione europea.

Il presente invito a presentare proposte, pubblicato sulla GUCE C16/22 del 19.1.2002, riguarda l'anno in corso; i finanziamenti disponibili sono pari a 1.700.000 euro.

Quattro sono i tipi di progetti finanziabili:

- progetti di costituzione di consorzi di durata triennale che alimentano partenariati istituzionali destinati agli studenti
- progetti di preparazione di consorzi, annuali, creano opportunità di sviluppo di cooperazione internazionale innovativa
- attività complementari, annuali o biennali, hanno l'obiettivo di elaborare piani di studio internazionali
- borse Fullbright/UE, finanziano ricerche o lezioni universitarie per un anno accademico o un semestre.

Tutti i progetti debbono preve-

dere un'istituzione o organizzazione capofila, senza scopo di lucro, nella CE e negli USA.

In tutti i tipi di progetti previsti, i soci possono essere rappresentanti di gruppi commerciali e industriali e contribuire a conferire al progetto la visibilità nazionale e internazionale necessaria per la sua riuscita oltre il periodo di finanziamento.

I moduli di candidatura e la guida del candidato sono disponibili, nella Comunità europea, anche sul seguente indirizzo Internet: <http://europa.eu.int/comm/education/ec-usa/usa.html>

I candidati CE, per tutte le informazioni necessarie, devono contattare Nicole Versijp Commissione europea

Direzione generale Istruzione e cultura B7 8/20 B-1049 Bruxelles Tel. (32-2) 296 66 64, fax (32-2) 295 57 19 - E-mail: [nicole.verijp@cec.eu.int](mailto:nicole.verijp@cec.eu.int)

I candidati USA che desiderino informazioni devono invece rivolgersi a Frank Frankfort, PhD. Co-ordinator, EC/US Programme Fund for Improvement of Postsecondary Education (FIPSE)- 1990 K Street 8th Floor Washington, D.C. 20006-8544 Tel. (202) 502-7513, fax (202) 502-7877 E-mail: [frank\\_frankfort@ed.gov](mailto:frank_frankfort@ed.gov)

## Programma CE/Canada

Il programma è gestito congiuntamente dalla Direzione

generale istruzione e cultura (DG EAC) della Commissione europea e dall'Human Resources Development Canada (HRDC), in collegamento con il ministero canadese degli Affari esteri e del Commercio internazionale.

I progetti interessati all'invito, pubblicato sulla GUCE C16/20 del 19.1.2002, riguardano la costituzione di consorzi ed hanno una durata triennale.

La Comunità europea finanzia le istituzioni CE capofila per un importo complessivo pari a 715.000 euro. Il Canada finanzia le istituzioni capofila e associate canadesi.

L'importo totale del finanziamento di un progetto triennale è pari a 130.000 euro.

I candidati CE possono rivolgersi allo stesso interlocutore del programma CE/USA.

I candidati canadesi possono mettersi in contatto con Ginette Carl, Policy Officer Tel. (819) 99- 33 62 fax (819) 953-81 47 e-mail [ginette.carle@hrdc-drhc.gc.ca](mailto:ginette.carle@hrdc-drhc.gc.ca)

Le istruzioni comuni e i moduli di candidatura sono disponibili ai seguenti indirizzi Internet Unione europea <http://europa.eu.int/comm/education/canada/canada/htm>

Canada <http://www.canlearn.ca/iam/> o <http://www.cibleudes.ca/mai>

# Passa la proposta italiana sulla riserva del 4% ai Docup ob.2 nel Centro-Nord

*Rispettata la normativa comunitaria che prevede tre tipi di criteri di attribuzione, tenendo d'occhio, però, le esigenze nazionali.*

*La Commissione assegnerà le risorse premiali entro 31 marzo 2004*

La proposta elaborata dal Servizio Fondi Strutturali Comunitari circa i criteri di attribuzione della riserva di premialità ai Docup ob.2, formalmente presentata nel dicembre 2001, ha ottenuto l'avallo della Commissione europea lo scorso gennaio.

La normativa comunitaria (art.44 del Regolamento 1260/99) prevede di misurare l'efficacia e l'efficienza di ciascun Docup ai fini dell'attribuzione, entro il 31 dicembre 2003, di risorse aggiuntive pari al 4% della dotazione originaria.

Al fine di elaborare una proposta per l'attribuzione di questa riserva, all'inizio del 2001, contestualmente ai negoziati sui singoli Docup, è stato aperto, prima con le Regioni interessate e poi con i Servizi della Commissione, un negoziato per fissarne i criteri. Nell'ottica del partenariato che ha contraddistinto tutte le fasi negoziali, è stato innanzitutto costituito un gruppo di lavoro, presso il Servizio, cui

ha partecipato una rappresentanza delle 14 Regioni e Province Autonome interessate e l'Unità di Valutazione degli investimenti pubblici (UVAL).

Il gruppo di lavoro, sulla base dell'insieme delle indicazioni fornite dalla Commissione, ha proceduto ad un primo esame delle problematiche connesse alle impostazioni differenti dei diversi Docup, verificando la praticabilità operativa dei criteri proposti dalla Commissione.

Il Servizio ha elaborato una bozza di proposta nazionale verificandone la compatibilità con le linee della Commissione con l'unità di valutazione della DG Regio; la proposta ha, inoltre, recepito anche osservazioni e suggerimenti pervenuti dalle Regioni e Province Autonome. Lo scorso gennaio c'è stato il benessere della Commissione.

La proposta rispetta quanto prescritto dalla normativa, in quanto tiene conto delle 3 tipologie di criteri (efficacia, gestione, attuazione finanziaria)

pur adattando i meccanismi di applicazione e la scelta di alcuni indicatori alle esigenze nazionali.

Il numero di indicatori rilevanti ai fini della riserva è limitato a sei indicatori rispetto agli otto individuati dalla Commissione (working paper n°4). Per alcuni indicatori la proposta italiana si differenzia dal meccanismo proposto dalla Commissione perché non premia il raggiungimento della performance prevista ex-ante da ciascun programma ma premia il raggiungimento di un livello-soglia di performance ritenuto accettabile, al di sotto del quale non si ha accesso alla riserva premiale.

Per l'assegnazione della riserva, il meccanismo di concorrenzialità proposto è analogo a quello previsto dalla Commissione, ovvero solo l'esistenza di un programma che non soddisfa i requisiti può provocare la redistribuzione della riserva, potenzialmente di sua pertinenza, agli altri programmi che soddisfano i

requisiti. I meccanismi di attribuzione della riserva sono da riferirsi alla sola quota relativa alle aree obiettivo 2, pari a 97 milioni di euro. Le risorse premiali relative alle aree in phasing-out - pari a 16 milioni di euro - si considerano, invece, già attribuite direttamente alle Regioni. La Commissione europea ha, infatti, condiviso la proposta italiana basata, al riguardo, su due ordini di considerazioni:

- l'esiguo ammontare delle risorse per la riserva destinata alle aree in phasing-out;
- la possibile disparità che si potrebbe creare nei confronti del Docup Abruzzo (nell'ipotesi che fosse ritenuto performante), che avendo popolazione solo in ob.2 e non in phasing-out non potrebbe ricevere tali eventuali eccedenze da programmi non idonei, in quanto le risorse del phasing out e quelle dell'ob.2 fanno carico a due linee di bilancio comunitario distinte e non assommabili.

Si riportano di seguito i criteri individuati.

## CRITERIO DI EFFICACIA

### A.1 Indicatore di realizzazione fisica

Raggiungimento del target previsto per il 30-09-2003 per un insieme di misure di valore complessivo pari almeno al 50% del costo totale del Programma Operativo

## CRITERIO DI GESTIONE

### A.2.1 Qualità del sistema di sorveglianza

Adozione di procedure di monitoraggio che assicurino fin dal primo anno di attuazione la disponibilità di dati finanziari trimestrali per tutte le misure, di dati fisici annuali per le misure per cui è stato definito un indicatore di realizzazione fisica e di dati procedurali semestrali relativamente alle sole operazioni infrastrutturali.

### A.2.2 Qualità del sistema di controllo:

Valore in percentuale delle spese sottoposte a controllo finanziario e di gestione rispetto agli obiettivi.

### A.2.3 Qualità dei criteri di selezione

Adozione di procedure di selezione basate su un'analisi di fattibilità tecnico-economica o analisi costi-benefici per progetti infrastrutturali per i quali al 30-09-2003 sia stata assunta una quota rilevante di impegni rispetto al valore degli impegni complessivi.

### A.2.4 Qualità del sistema di valutazione

Affidamento dell'incarico di valutazione intermedia (art.42 Reg.1260/99) tenendo conto dei requisiti previsti volti a garantire l'indipendenza del valutatore, la qualità della valutazione e la trasparenza delle procedure di selezione dei requisiti minimi previsti

## CRITERIO FINANZIARIO

### A.3 Assorbimento dei fondi

Raggiungimento di un livello di pagamenti per un ammontare corrispondente al 100% degli impegni relativi alle annualità 2001.

L'ammontare complessivo della riserva è assegnato, in principio, a quei programmi che avranno soddisfatto comunque tutti e tre i criteri con almeno 5 dei 6 indicatori previsti.

Le eventuali eccedenze derivanti dai programmi non idonei saranno destinate agli altri programmi, che si sono già aggiudicati il proprio 4 per cento, proporzionalmente alla loro dotazione di bilancio iniziale, tenendo conto del numero degli indicatori soddisfatti.

Per le annualità fino al 2003 l'Autorità di gestione di ciascun Docup produrrà un'unica relazione finale di monitoraggio al Dipartimento; attraverso un Gruppo Tecnico, sarà formulata una proposta di assegnazione della riserva riferita a ciascun programma e, una volta condivisa con tutte le Autorità di gestione, sarà inviata alla Commissione entro il 31-12-2003.

La Commissione quindi assegnerà, in stretta concertazione con lo Stato italiano, la riserva premiale del 4 per cento entro e non oltre il 31 marzo 2004.

Docup Lazio, fra tecnologia e sviluppo sostenibile

# Concertazione a favore della crescita

*Un intero Asse dedicato alla valorizzazione dei sistemi locali*

Il Documento Unico di Programmazione Obiettivo 2 della Regione Lazio relativo al periodo di programmazione 2000-2006, approvato con decisione n. C(2001)2118 del 7/9/2001, dopo l'avvenuta adozione del Complemento di Programmazione, è ormai entrato nel vivo dell'attuazione.

L'obiettivo della programmazione regionale è aumentare la competitività del sistema-Lazio, adottando modelli di sviluppo sostenibile in grado di valorizzare, insieme, coesione sociale, risorse umane, le PMI, ma anche sostenere l'innovazione tecnologica, la tutela dell'ambiente e dei beni storici-archeologici-artistici, nonché la valorizzazione dei prodotti regionali.

Con il Docup si intende, in sintesi, agire sui fattori che influenzano la competitività del territorio e delle imprese, concentrando più soggetti al fine di produrre nuova progettualità, investimenti e risorse finanziarie in tutte le realtà economiche della Regione.

Tale strategia di intervento è calata all'interno di ambiti prioritari (Assi) che esprimono

gli obiettivi da raggiungere, che vengono perseguiti attraverso azioni ed interventi.

## Asse 1 - Valorizzazione ambientale

- Interventi per la difesa del suolo
- Tutela e gestione degli ecosistemi naturali
- Raccolta differenziata e trattamento di RSU e RSI
- Produzione di energia rinnovabile
- Sensibilizzazione ed informazione ambientale.

## Asse 2 -Potenziamento delle reti materiali e immateriali

- Realizzazione di assi viari di connessione tra poli produttivi
- Completamento rete intermodalità
- Potenziamento dei servizi per il cabotaggio
- Riorganizzazione sistema idrico e di risanamento delle acque
- Marketing territoriale per i sistemi locali
- Creazione di una rete telematica per la diffusione delle nuove tecnologie
- Creazione di un sistema a

supporto dello sviluppo della società dell'informazione

- Potenziamento strutture fieristiche.

## Asse 3 - Valorizzazione dei sistemi locali

- Azioni di riqualificazione delle aree di insediamento produttivo
- Ripristino siti degradati
- Valorizzazione beni ambientali, culturali, storici
- Valorizzazione dei centri storici minori
- Ottimizzazione della ricettività e fruizione nelle aree protette anche con recupero di strutture
- Sviluppo attività sostenibili in aree protette

## Asse 4 - Miglioramento della competitività delle imprese

- Sostegno alle imprese per investimenti e per acquisto di servizi reali
- Agevolazioni all'imprenditorialità femminile
- Creazione di imprese nel "Terzo settore" a fini sociali

Vi è, poi, un **Asse 5 - Assistenza tecnica** che riguarda esclusivamente l'assistenza

## Piano finanziario Docup Ob.2 Regione Lazio (2000-2006)

Assi prioritari	Costo totale	Contributo comun.rio	Totale contributi nazionali	Contributo dello Stato	Contributo della Regione	Contributo altri Enti Locali	Risorse private
<b>Asse 1</b>	98.513.221	47.487.501	47.487.498	33.241.249	12.651.292	1.594.957	3.538.222
<b>Asse 2</b>	266.169.287	118.124.500	118.124.498	82.687.149	35.437.349		29.920.289
<b>Asse 3</b>	325.658.553	126.454.899	168.689.100	118.082.371	33.737.820	16.868.909	30.514.554
<b>Asse 4</b>	212.506.998	71.821.614	132.015.384	100.743.230	31.272.154		8.670.000
<b>Assistenza tecnica</b>	15.268.756	7.634.378	7.634.378	5.344.064	2.290.3140	0	0
<b>Totale</b>	918.116.815	371.522.892	473.950.858	340.098.063	115.388.929	18.463.866	72.643.065

tecnica all'Autorità di Gestione per l'attuazione del Docup. Le aree beneficiarie di detti interventi sono quelle selezionate nell'ambito dell'Ob.2 della Regione Lazio. Esse coprono una superficie di circa 7.780 Km<sup>2</sup> (pari a circa il 45% del territorio regionale), mentre le aree in phasing out coprono una superficie di 5.300 Km<sup>2</sup> (pari a circa il 30,8% dell'intero territorio regionale). La popolazione complessivamente coinvolta è pari a 1.839.031 unità.

Il contesto economico nel quale si situa il sistema produttivo laziale e dal quale la Regione ha tratto indicazioni per l'elaborazione della strategia del Docup, è quello di un'economia attraversata, negli anni '90, da una fase di ristrutturazione e, a seguito dell'evoluzione congiunturale registrata alla fine di questo decennio, da una tendenza espansiva. Ai segnali di ripresa ciclica hanno contribuito le opere pubbliche, l'aumento dei consumi privati,

il positivo andamento dei flussi turistici e l'incremento dell'export. Il PIL pro-capite è maggiore di quello nazionale. Il mercato del lavoro registra una leggera crescita della domanda complessiva in un contesto a vocazione terziaria, con un peso predominante del settore pubblico ed un assetto regionale marcatamente monocentrico a causa della presenza della Capitale. In questo ambito, la componente femminile del mercato del lavoro è tuttora sfavorita per il permanere di alti tassi di disoccupazione.

L'Autorità Ambientale della Regione, nell'ambito dell'elaborazione della VAS (valutazione ambientale strategica delle misure del Docup), ha individuato numerosi punti di debolezza e di rischio nell'attuale situazione ambientale ed ha verificato la compatibilità tra le politiche ambientali regionali e la strategia di sviluppo del Docup, anche al fine di valorizzare le possibili siner-

gie. Una scelta che appare interessante è stata quella di dedicare un intero Asse allo sviluppo dei sistemi locali, senza ricorrere, necessariamente, alle consuete e sperimentate modalità di programmazione integrata, bensì lasciando agli Enti Locali ed alla concertazione a livello locale l'iniziativa di procedere alla formazione di piani integrati di cooperazione territoriale. Tali "Piani d'Area" sono stati pensati in riferimento a nove Sistemi territoriali di programmazione. I piani vengono definiti tra i sottoscrittori dell'Intesa d'Area, che vede il contemporaneo coinvolgimento di soggetti locali e rappresentanti istituzionali i quali diventano promotori della valorizzazione e dello sviluppo di ambiti territoriali specifici

Altro aspetto da sottolineare è che le PMI dei settori commercio e turismo potranno, in via privilegiata, ottenere finanziamenti se localizzate all'interno dei Piani d'Area.

In vista dell'allargamento

## Passo avanti nei negoziati di adesione: la Commissione aggiorna i dati di bilancio

Un passo avanti in vista della conclusione dei negoziati di adesione dei paesi candidati alla UE si è registrato lo scorso 30 gennaio con la pubblicazione, da parte della Commissione, del "Quadro finanziario comune 2004-06 per i negoziati di adesione" (SEC (2002) 102 del 30.1.2002). Questo documento riporta l'approccio generale che la Commissione intende tenere per la definizione delle bozze di posizione comune da condividere con gli Stati membri per concludere i negoziati di adesione sulle materie più complesse: politica agricola, regionale e bilancio.

E' la prima volta, dopo il Consiglio di Berlino del 1999, che la Commissione presenta un aggiornamento dei dati relativi alle uscite di bilancio previste per l'ingresso di nuovi paesi nell'Unione.

Per quanto riguarda la politica regionale, saranno rispettati i tetti alla spesa stabiliti con le prospettive finanziarie di Berlino, nonostante siano mutati sia i tempi dell'allargamento (probabilmente il 2004 e non il 2002) sia il numero dei paesi coinvolti che non sa-

**Lo slittamento di due anni dell'entrata di nuovi membri comporta la riduzione del budget previsto per l'accesso dei candidati. Si prevede una redistribuzione delle risorse tra le voci agricoltura, azioni strutturali, politiche interne e spese amministrative**

rà più sei, ma che potrà arrivare a dieci.

Il possibile avvio dell'allargamento nel 2004 invece che nel 2002 comporta la riduzione del budget complessivo con cui finanziare l'accesso dei nuovi membri, poiché gli stanziamenti relativi alle annualità 2002 e 2003 non potranno essere trasferiti in avanti.

Si prevede una redistribuzione delle assegnazioni della rubrica "allargamento" tra le voci agricoltura, azioni strutturali, politiche interne e spese amministrative, con la riduzione degli stanziamenti per le azioni strutturali nei nuovi membri.

Altra conseguenza del probabile slittamento di due anni dell'ampliamento è che la gradualità (phasing-in) dell'incre-

mento annuale del sostegno comunitario, ove prevista (es. azioni strutturali), dovrà essere distribuita su tre anni invece che su cinque.

La Commissione propone di aumentare, per i soli nuovi membri, il ruolo del Fondo di coesione, il cui peso sul totale delle azioni strutturali passerebbe al 33%, quasi il doppio di quello che attualmente assume nei quattro paesi della coesione (Spagna, Portogallo, Grecia e Irlanda).

Per ciò che riguarda il contributo al bilancio UE, la Commissione propone di tenere conto della possibilità che i nuovi membri, dopo il loro ingresso, peggiorino la propria posizione netta rispetto al bilancio comunitario. Questo effetto potrebbe derivare dal fatto che alcune entrate sono posticipate, mentre i contributi al bilancio UE sono versati contestualmente all'ingresso nell'Unione.

Il rimedio proposto è l'introduzione di una base per compensazioni per i nuovi Stati, che avrebbe l'effetto di produrre una sorta di phasing-in anche per i loro contributi al bilancio UE.

Previsti anche numerosi eventi

## Politica regionale: le priorità del 2002 per ridurre le disparità di sviluppo dell'UE

La Direzione Generale per la politica regionale della Commissione Europea ha appena pubblicato il suo programma di lavoro per il 2002. Si tratta di un documento sintetico, articolato in 3 paragrafi: nel primo si ribadisce l'obiettivo primario delle attività della Direzione Generale (la riduzione delle disparità nei livelli di sviluppo delle regioni dell'Unione Europea); nel secondo vengono richiamate le priorità per l'anno in corso; nel terzo si indicano le principali attività che verranno svolte nel corso dell'anno. Le priorità indicate nel rapporto di sintesi sono sei e riguardano:

• **Qualità dei programmi 2000-2006** - Particolare attenzione verrà dedicata dalla Commissione europea alla valutazione sul miglioramento della qualità dei programmi dei Fondi strutturali e dei progetti del Fondo di coesione;

• **Chiusura dei programmi relativi ai precedenti periodi di programmazione** - Per la fine del 2002 tutti i programmi e i progetti approvati prima del 1994 dovranno essere conclusi. La DG Regio si aspetta, inoltre, di ricevere numerosi rapporti finali e richieste di pagamento relativi al

1994-1999 mentre verranno effettuate diverse valutazioni ex post;

• **Gestione, controllo e semplificazione** - La Commissione continuerà a dare massima priorità agli aspetti relativi alla gestione dei Fondi sia al suo interno che nei Paesi membri, compresi quelli candidati. Proseguirà l'attività di controllo (anche mediante ispezioni dirette) mentre, per quanto concerne la semplificazione, la Commissione si assicurerà che regole e procedure in atto rispettino la lettera e lo spirito dei regolamenti;

• **Futuro della politica regionale** - Continuerà l'approfondimento delle tematiche relative alla programmazione dei Fondi strutturali dopo il 2006. La pianificazione del lavoro continuerà a prendere in considerazione la dimensione territoriale dell'Unione per consentire uno sviluppo sostenibile e bilanciato, tenendo conto del "primo rapporto intermedio sulla coesione", pubblicato a febbraio 2002;

• **Allargamento** - Il 2002 sarà un anno importante per quanto concerne lo stato di preparazione all'ingresso nell'UE dei Paesi candidati. Questi ultimi dovranno identificare o istituire

le strutture che, al proprio interno, dovranno gestire i Fondi strutturali e presentare un primo piano di sviluppo da discutere con la Commissione. Per parte sua, la DG politica regionale fornirà il suo supporto per la chiusura del capitolo 21 (Azioni strutturali) dei negoziati di adesione;

• **Informazione e pubblicità** - Le strategie di comunicazione della Commissione punteranno a fornire informazioni più aggiornate e ricche sui programmi, su progetti di maggior successo e sulla politica regionale in quanto tale, con l'obiettivo di rendere quest'ultima molto più visibile.

Nel 2002 la DG politica regionale intende inoltre organizzare una serie di eventi, tra cui spiccano:

- alcuni seminari tematici sui principali aspetti della futura politica di coesione;
- una conferenza alla fine dei negoziati sull'allargamento;
- un seminario sulle regioni montagnose;
- due seminari sullo scambio delle migliori prassi in tema di informazione e pubblicità;
- tre o quattro seminari per gli uffici di collegamento con le regioni a Bruxelles.

## L'avenire della politica regionale

Relazione intermedia sulla coesione  
Luci ed ombre dell'Unione di 25 Stati

Lo scorso 30 gennaio la Commissione Europea ha adottato la prima relazione intermedia sulla coesione economica e sociale, presentata dal Commissario Michel Barnier, responsabile della politica regionale.

La relazione, che aggiorna i dati del Secondo rapporto pubblicato nel gennaio 2001, presenta, per la prima volta, un'analisi delle disparità in un'Unione formata da 25 Stati, includendo quindi i dieci paesi che, secondo i negoziati in corso, potrebbero aderire nel 2004.

L'esame della situazione attuale vede confermate le principali tendenze rilevate già nella seconda relazione sulla coesione. In particolare si registra il recupero della Spagna, Grecia e Portogallo; la riduzione delle disparità regionali a livello dei quindici e, in minor misura, a livello nazionale; il miglioramento dell'occupazione negli Stati membri e la sua criticità, al contrario, nei paesi candidati; la previsione di drastico calo del Pil medio pro-capite ed un aumento delle disparità regionali in seguito al processo di allargamento. In

## L'obiettivo della Commissione

## è dimezzare i poveri entro il 2010

UNO DEI PUNTI FONDAMENTALI DEL RAPPORTO di sintesi adottato dalla Commissione in vista del Consiglio europeo di Barcellona del 14-15 marzo, è il dimezzamento delle persone minacciate dalla povertà in tutta l'Unione, entro il 2010.

In base ai dati Eurostat nel 1997, anno preso come punto di riferimento, il 18 per cento della popolazione europea viveva con un reddito inferiore al 60 per cento del reddito medio, mentre il 7 per cento rientrava nella fascia della grande povertà, ovvero con un reddito al di sotto del 40 per cento rispetto alla media.

Sempre in base ai dati Eurostat, 11,5 milioni di persone, a gennaio 2002, risultavano disoccupate nella zona euro, mentre nell'Europa dei 15 i senza lavoro sono 13,4 milioni.

particolare il Pil scenderà del 13% rispetto a quello dell'Unione dei 15 e del 18 per cento in una Unione formata da 27 Stati.

Il documento sottolinea, accanto ai notevoli progressi realizzati, anche il fatto che in alcuni paesi dell'Unione le differenze interne, in termini di sviluppo, sono aumentate.

La relazione presentata da Barnier riporta, inoltre, la sintesi del dibattito sul futuro della politica di coesione oltre il 2006, a cui hanno partecipato istituzioni europee e nazionali e organizzazioni non governative.

Le numerose tavole rotonde

sull'avvenire della politica regionale hanno fatto emergere, con chiarezza, esigenze e richieste su cui si giocherà la credibilità dei futuri programmi comunitari.

In primo luogo la necessità, con l'ampliamento, di dare la priorità alle regioni in ritardo di sviluppo senza, però, trascurare le aree in difficoltà degli attuali Stati membri; a gran voce emerge una richiesta di semplificazione della gestione dei programmi europei; ancora, la nuova programmazione dovrà puntare sul valore aggiunto legato all'intervento comunitario rispetto alle politiche esclusivamente nazionali.

Selezione di leggi e regolamenti  
dalla Gazzetta ufficiale  
delle Comunità europee

Dal 7 febbraio 2002  
al 1 marzo 2002

Risoluzione del Parlamento europeo sulla relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo "Pensare l'istruzione di domani, promuovere l'innovazione con le nuove tecnologie". (COM(2000)23 - C5-0147/2000 - 2000/2090(COS))

**GUCE C34E/143 del 7.2.2002**

Con la presente risoluzione, il Parlamento europeo, sottolineando il ruolo delle nuove tecnologie nell'attuale e futura società dell'informazione, invita la Commissione e gli Stati membri a mobilitare strumenti e programmi comunitari per lo sviluppo e la diffusione delle TIC nei sistemi scolastici, anche per colmare il ritardo dell'Europa nei confronti degli Stati Uniti.

Decisione N.4/2001 del Consiglio di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Ungheria, dall'altra del 18 dicembre 2001 che adotta i termini e le condizioni di partecipazione della Repubblica di Ungheria ai programmi comunitari. (2002/128/CE)

**GUCE L46/37 del 16.2.2002**

Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n.4045/89 relativo ai controlli, da parte degli Stati membri, delle operazioni che rientrano nel sistema di finanziamento del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia, sezione garanzia. (2002/C 51 E/25) COM(2001)663 def. - 2001/0264(CNS)

**GUCE C 51 E/366 del 26.2.2002**

Con la presente proposta il regolamento (CEE) n.405/89 viene modificato all'articolo 2; all'articolo 7; gli articoli 12, 13, 14, 15, 16, 16 bis e 17 sono soppressi. Esso si applica a decorrere dal periodo di controllo 2002/2003.

Regolamento (CE) N.359/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2002 che modifica il regolamento (CE) n.2223/96 del Consiglio per quanto riguarda l'uso del SEC 95 ai fini della determinazione del contributo degli Stati membri alla risorsa propria basata sull'IVA. **GUCE L58/1 del 28.2.2002**

All'articolo 8 del Regolamento (CE) n.223/96 è inserito il seguente paragrafo: "Ibis. Ai fini della determinazione della risorsa propria basata sull'IVA, in deroga al paragrafo 1, gli Stati membri possono utilizzare i dati basati sul

nuovo sistema europeo dei conti economici integrati (SEC 95) fintantoché sia in vigore la decisione 94/728CE Euratom".

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo sulla proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n.1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali. (COM(2000) 774 - C5-0752/2000 - 2000/0306 (AVC))

**GUCE C53E/297 del 28.2.2002**

Decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio del 21 febbraio 2002 che istituisce un Fondo destinato a finanziare la Convenzione sul futuro dell'Unione europea e che stabilisce le norme finanziarie relative alla sua gestione. (2002/176/UE)

**GUCE L60/56 del 1.3.2002**

Il Consiglio europeo di Laeken del dicembre 2001, ha convocato una Convenzione sul futuro dell'Unione europea. La presente decisione istituisce un Fondo destinato a finanziarla. Il Fondo è incaricato della riscossione delle entrate e della gestione delle spese della Convenzione ad esclusione di quelle relative all'infrastruttura necessaria al suo funzionamento.

## ...è successo

### • CONFERENZA EIPA

A cinque anni dal Consiglio straordinario di Lussemburgo e a due anni dall'incontro di Lisbona, sembra essere giunto il momento per poter effettuare una valutazione sulla strategia europea per l'occupazione.

Questo è l'intento della conferenza, organizzata dall'EIPA, che si terrà a Maastricht il 25 e 26 marzo 2002 e che si intitola "Five years after Luembour and two years after Lisbon: making the european employment strategy work".

Interverrà sul tema anche il Primo Ministro del Lussemburgo Jean-Claude Juncker.

### • SEMINARIO SULLA RICERCA

Si svolgerà a Barcellona il 22 e 23 aprile 2002 un seminario dal titolo "The regional dimension of research in Europe" organizzato oltre che dall'Eipa, dal Ministero dell'Università, ricerca e società dell'informazione della Catalogna e dalla Commissione Interdipartimentale per la ricerca e la innovazione tecnologica, sempre della Catalogna.

### • PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Dal 10 al 13 aprile si terrà a Rimini il Salone delle Autonomie Locali, dedicato alle Pubbliche amministrazioni.

Nel corso degli incontri previsti saranno discusse, in particolare, le potenzialità dell'e-procurement.

### CONVEGNO SULL'INFORMAZIONE

Il 18 e 19 marzo 2002 si è tenuto a Bruxelles un seminario di scambio di esperienze sulle iniziative di informazione e di pubblicità realizzate nelle regioni dell'obiettivo 1 dal titolo "Comunicare con successo sui Fondi strutturali: insieme per riuscire". L'incontro, aperto con l'introduzione del commissario alle Politiche regionali, Michel Barnier, è stato strutturato in tre workshop: Informazione per la pubblica opinione, Informazione ai potenziali beneficiari, Esperienze di valutazione delle misure d'informazione. L'Italia ha portato la propria originale esperienza nell'ambito del PON Sicurezza. Nel prossimo numero verranno riportati gli aspetti più significativi del seminario.

### CONVEGNO A MILANO

"L'ente locale nello Stato delle autonomie" è stato il tema del convegno svoltosi a Palazzo Marino, a Milano, il 18 febbraio scorso, in occasione della presentazione dei Forum P.A. 2002.

L'incontro ha fatto il punto sui cambiamenti in corso negli enti locali e sulle criticità da affrontare in questa fase di riforme.

### SUMMIT EURO-MEDITERRANEO

Si è tenuto ad Atene il 6 e 7 marzo 2002 il "Summit euro-mediterraneo dei Consigli economici e sociali ed analoghe istituzioni". I lavori preparatori di questo summit hanno visto la partecipazione del Consiglio economico e sociale della Grecia (OKE), il Consiglio Nazionale Economico e sociale dell'Algeria, (CNES), per l'Italia il Consiglio Nazionale per l'economia ed il lavoro ed il Comitato Economico e sociale europeo. I punti di discussione hanno riguardato il commercio internazionale e lo sviluppo sociale ed il debito estero dei Paesi del sud Mediterraneo.

## Stato di attuazione del QCS 2000-2006 Obiettivo 1

*Sintesi della prima parte della relazione dell'Autorità di gestione del Quadro Comunitario di Sostegno sullo stato di attuazione del Qcs ob.1, presentata al Comitato di sorveglianza del 5-6 febbraio 2002. In questa sezione viene tracciata una valutazione sull'andamento del Qcs, sotto il profilo sia quantitativo che qualitativo*

**A** due anni dall'avvio del nuovo ciclo di programmazione i risultati conseguiti dal QCS 2000-2006 e dai singoli programmi operativi possono essere valutati sotto due diversi profili:

- quello quantitativo, da riferire alla capacità di spesa, da valutare in base al grado di conseguimento del profilo programmatico, concordato nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del QCS;
- quello qualitativo, da ricondurre alla operatività della strumentazione programmatica e attuativa prevista dalle disposizioni comunitarie e dalle regole poste a presidio della qualità degli interventi, nonché dell'efficienza e dell'efficacia della gestione.

Tale valutazione si fonda sull'analisi che l'autorità di gestione del QCS ha effettuato sulle elaborazioni dei dati del SIRGS al 30.9.2001, e sulla operatività dei diversi strumenti, previsti dal QCS stesso, attivati nel corso di questi mesi, (Gruppi di lavoro, Rete autorità ambientali, Gruppo tecnico Riserva di premialità), nonché sullo stato dei principali adempimenti previsti dai regolamenti comunitari e dal QCS medesimo, in materia di monitoraggio, valutazione, sistemi di gestione e controllo e gestione finanziaria. Questa riflessione viene portata all'attenzione del Comitato di Sorveglianza per le opportune valutazioni.

(...)

### 1. L'attuazione finanziaria

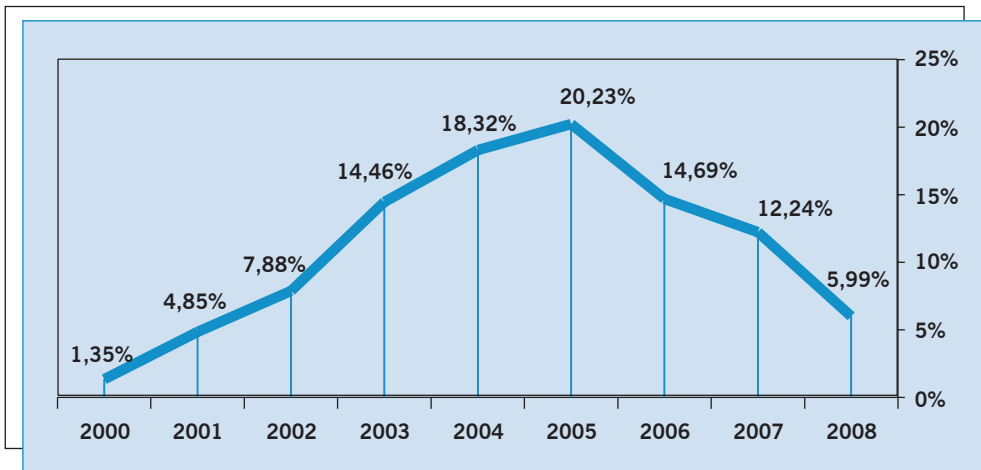
Come già anticipato in premessa, la valutazione della performance finanziaria del QCS, si basa su una nuova e più efficace lettura dei dati di attuazione finanziaria.

Sin dalla fase di avvio del nuovo ciclo di programmazione si è infatti ravvisata la necessità di non limitare questa valutazione avendo a riferimento il mero rapporto fra le spese sostenute e gli investimenti complessivi previsti nell'intero periodo: in tal modo, infatti, il giudizio sull'attuazione viene espresso senza considerare tutte le variabili, che direttamente o indirettamente impattano sull'andamento temporale della spesa.

Di tali variabili si è invece tenuto conto nel disegnare il profilo programmatico di spesa del QCS (Figura 1) e dei 14 programmi operativi attraverso i quali trova attuazione il QCS stesso. Questo profilo è stato infatti elaborato in coerenza con la tempistica cui è assoggettato questo nuovo ciclo di programmazione e avendo quindi a riferimento non solo la clausola del disimpegno automatico, ma anche il periodo di tempo necessario per garantire l'atteso salto di qualità degli interventi.

La contestuale possibilità di avvalersi di nuove modalità di raccolta ed elaborazione dei dati, quali quelle previste da un sistema di monitoraggio fortemente innovato rispetto al passato, consente,

**Figura1. QCS Totale - Spesa programmata per anno**



avendo a riferimento il suddetto profilo di spesa, analisi molto più approfondite e mirate rispetto a quelle possibili nel passato periodo di programmazione.

Entrambe queste innovazioni rappresentano, quindi, un fattore decisivo di miglioramento delle attività di sorveglianza degli interventi cofinanziati, assicurando un supporto alle autorità di gestione di gran lunga più efficace rispetto a quello in precedenza garantito.

**1.1. Profilo programmatico di spesa**

Nel grafico che precede (Figura 1) è riportata la programmazione della spesa per anno, quantificata, come già detto, in base all'esigenza di assicurare l'attivazione di pagamenti sul bilancio comunitario in misura sufficiente ad evitare il disimpegno automatico. Il profilo di spesa mostra come a fronte di un avvio lento e di un sensibile rallentamento nella fase finale della programmazione, sia prevista una forte concentrazione dei pagamenti (ben il 53% della spesa complessiva) tra il 2003 ed il 2005. Questa scelta è stata determinata essenzialmente dai seguenti fattori:

- la necessità di prevedere una spesa molto ri-

dotta nei primi tre anni di programmazione, in considerazione sia del tempo necessario per realizzare la modernizzazione interna e portare a maturazione i progetti, l'una e gli altri necessari a garantire la riqualificazione degli investimenti, sia del contemporaneo sovrapporsi, nei primi due anni, della chiusura del ciclo di programmazione 1994-1999;

- l'esigenza di prefigurare un rallentamento graduale delle erogazioni negli ultimi tre anni, per tener conto dell'impatto sulla spesa sia della successiva fase di programmazione dei Fondi strutturali che avrà inizio nel 2007, sia dell'attribuzione, che avverrà solo a partire dal 2004, delle risorse della premialità, attualmente non considerate. (...)

**1.2. Grado di realizzazione degli obiettivi di spesa**

L'analisi dei dati disaggregati per trimestre consente di misurare il grado di realizzazione degli obiettivi di spesa programmati; infatti se poniamo la spesa programmata per trimestre uguale a 100, possiamo per ogni trimestre verificarne il grado di realizzazione (Figura 4).

La Figura 4, oltre a descrivere il livello di realiz-

zazione degli obiettivi trimestrali, permette anche, indirettamente, di osservare l'andamento non lineare dei pagamenti nel corso dell'anno. Infatti, per quanto riguarda il 2000, si registra una spesa elevata nel primo trimestre, nel quale però sono comprese anche le spese ammissibili sostenute nel terzo trimestre 1999; nel trimestre successivo la spesa cala per poi aumentare nell'ultimo trimestre. Nel 2001 si evidenzia una diminuzione dei pagamenti nel primo e nel secondo trimestre, mentre nel terzo già si osserva un aumento della spesa. In considerazione del fatto che un ammontare molto significativo dei pagamenti della pubblica amministrazione si concentra nell'ultimo trimestre, si ritiene plausibile la previsione di un recupero del ritardo sin qui accumulato. A questo proposito va segnalato che nel terzo trimestre del 2001 sono stati effettuati pagamenti per un ammontare (677,690 Milioni di Euro) di poco inferiore a quanto speso complessivamente a partire dalla data di ammissibilità della spesa (ottobre 1999) al giugno 2001 (complessivamente 860,208 milioni di Euro).

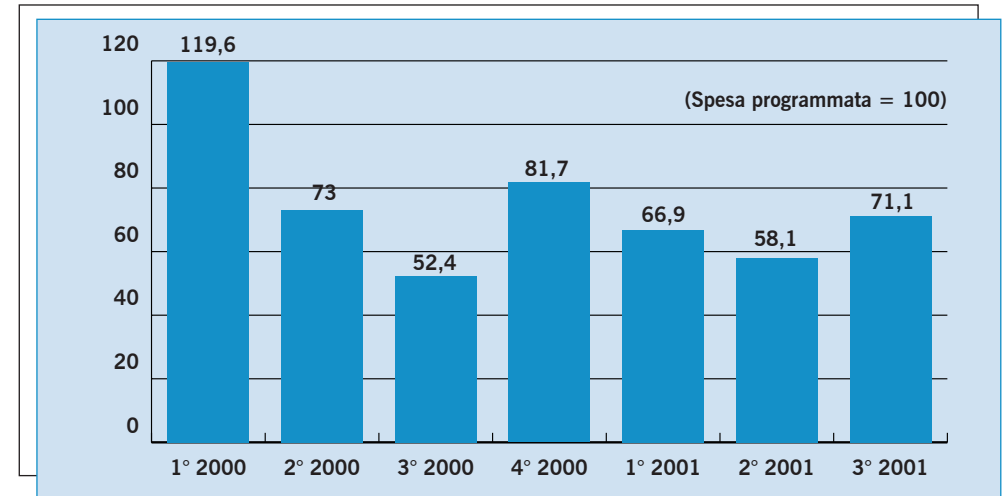
Nelle figure che seguono (Figure 5 e 6), è riportato il grado di realizzazione al 30 giugno 2001 ed

al 30 settembre 2001 per Fondo e per programma, che mostra una performance diversificata tra i diversi fondi e i differenti programmi.

Nella Figura 5 si può osservare il grado di realizzazione degli obiettivi programmati a livello di fondo strutturale; i risultati migliori sono quelli conseguiti dal FESR e dello SFOP, mentre più problematica appare la situazione del FSE. Particolarmente preoccupante appare l'andamento del FEOGA, che fa registrare risultati ancora largamente insoddisfacenti.

Nella figura 6 è riportato il grado di realizzazione degli obiettivi a livello di programma. A questo riguardo occorre preliminarmente considerare la particolare situazione dei due interventi approvati nel 2001: per il PON Assistenza tecnica e Azioni di sistema, solo di recente è stato definito il completamento di programmazione e pertanto i pagamenti effettuati non sono ancora stati inseriti nel sistema di monitoraggio. Per quanto riguarda il PON Trasporti, per il quale non è prevista l'annualità 2000, non essendo stato ancora formalmente notificato alla Commissione il relativo complemento, non è possibile la registrazione delle eventuali spese da

**Figura 4. QCS Ob. 1 2000-2006 - Grado di realizzazione degli obiettivi di spesa TOTALE**



parte del sistema di monitoraggio. E' in ogni caso da precisare che per entrambi i programmi il disimpegno automatico prende a riferimento i pagamenti attivati entro la fine del 2003.

Nel complesso risultati superiori all'obiettivo sono quelli registrati dai PON "Pesca" e "Ricerca", nonché dal POR Sardegna. Prossimi all'obiettivo sono i risultati dei POR "Puglia" e "Campania" e del PON "Sviluppo Locale"; molto forte è il recupero evidenziato dal PON "Scuola" e dal POR "Calabria", mentre permane ancora insoddisfacente la spesa del POR "Sicilia".

Fermo restando che un esame più approfondito dell'andamento dei singoli programmi verrà fornito nelle schede ad essi relative, è da considerare che su questi risultati ha notevolmente influito non solo la disponibilità di un parco progetti adeguato ai criteri previsti in questa prima fase di attuazione, ma anche lo stesso stato di definizione della ricognizione ad essi relativa, la cui formalizzazione dovrà essere completata entro giugno 2002. Sotto questo profilo e tenuto conto della concomitante chiusura della programmazione 1994-99, è da ritenere che i dati ad oggi disponibili sottostimino le performance effettive: è questo certamente il caso del POR

Sicilia, ma anche della maggior parte dei programmi regionali. Quanto ai PON, risulta evidente come la possibilità di avvalersi di strumenti di intervento già consolidati, consente di registrare le performance migliori, mentre sia per il PON Scuola, sia per il PON Sicurezza, le prospettive date dall'avanzamento procedurale del programma (e, nel caso del PON Scuola, anche dalla possibilità di un prossimo adeguamento, con apposita norma, delle anticipazioni) sono di un forte recupero degli scostamenti sinora rilevati.

Nel complesso si evidenzia che la percentuale di realizzazione, a livello di QCS, pari al 58% al 30 giugno 2001, mostra un forte recupero al 30 settembre 2001, attestandosi al 71,1 %.

## 2. Lo stato di realizzazione degli strumenti programmatici e attuativi

Per quanto riguarda la messa a punto degli strumenti programmatici e attuativi previsti dai regolamenti comunitari e dal QCS stesso, l'impegno sostenuto in questi due anni da tutte le amministrazioni coinvolte ha consentito di raggiungere risultati molto significativi, sia in assoluto, sia in rapporto alle precedenti esperienze di programmazione cofi-

Figura 5. QCS Ob. 1 2000-2006 - Grado di realizzazione degli obiettivi di spesa nel 2° e 3° 2001

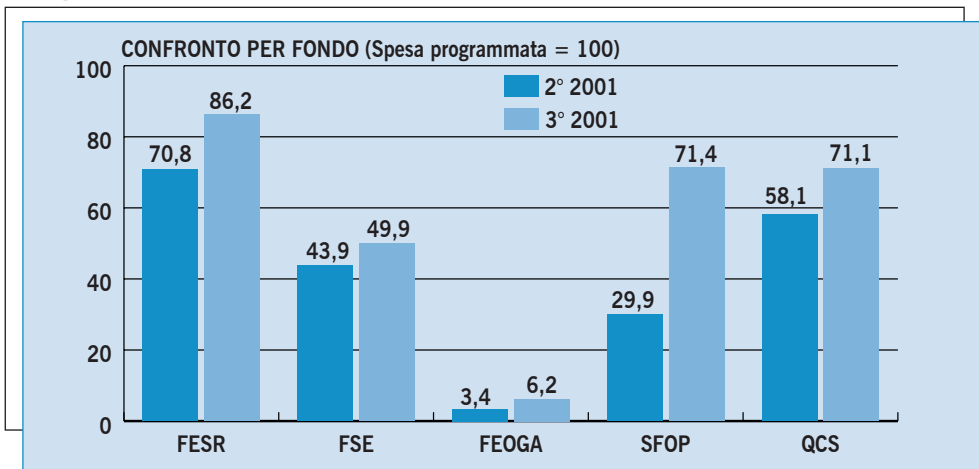
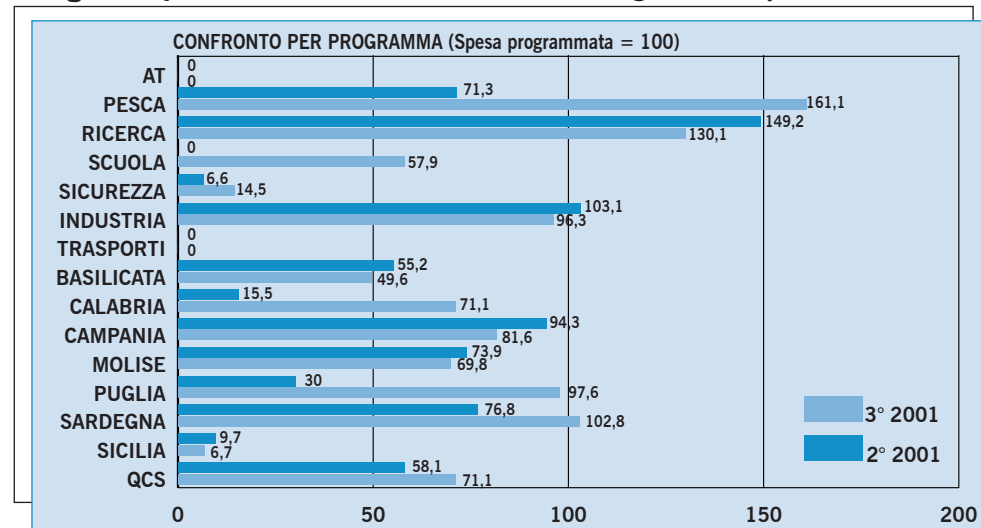


Figura 6. QCS Ob. 1 2000-2006 - Grado di realizzazione degli obiettivi di spesa nel 2° e 3° 2001



nanziata.

Questi risultati sono di notevole rilievo e vanno rafforzati poiché costituiscono la condizione di successo dei due obiettivi che ci attendono nei prossimi mesi:

- la fortissima accelerazione di spesa per cui nel 2003 dovrà essere realizzata una spesa pari quasi il doppio di quella prevista per il 2002;
- la realizzazione, già a partire dal 2002, di interventi di forte e inequivocabile qualità, sulla base delle indicazioni e dei criteri fissati dal QCS e dai singoli programmi operativi.

Di questi risultati si da sommariamente conto nelle pagine che seguono: è un quadro riepilogativo necessariamente sintetico, con il quale si intende tracciare un primo bilancio di questi due anni di lavoro e al contempo individuare le aree di miglioramento sulle quali concentrare l'impegno dei prossimi mesi. Occorre peraltro rilevare come tali risultati siano da ritenere particolarmente apprezzabili in considerazione della complessità procedurale che caratterizza molti degli adempimenti previsti in questo nuovo ciclo di programmazione: non

a caso la questione della semplificazione è oggi all'attenzione di molti Stati membri, ravvisandosi l'esigenza, in base all'esperienza sinora maturata, di conseguire miglioramenti significativi su questo fronte.

## 2.1 I complementi di programmazione

Sul piano della strumentazione programmatica lo sforzo sostenuto per giungere all'approvazione del QCS e della quasi totalità dei programmi operativi nel corso del 2000, è proseguito anche nell'anno successivo per portare a compiuta definizione i complementi di programmazione. Una più esauriente valutazione sull'efficacia della suddivisione in due fasi dell'attività di programmazione potrà essere fatta solo più avanti. Al momento, all'indubbio vantaggio recato dalla flessibilità del complemento, si contrappone il costo del prolungamento dell'attività di programmazione, che in alcuni casi appare eccessivamente oneroso.

(...)

Di notevole peso è risultato anche l'adeguamento conseguente alle osservazioni della Commissione

ne europea; anche alla luce di questa esperienza risulta come le innovazioni introdotte dal regolamento, che non prevede più una partecipazione della Commissione europea a pieno titolo e con poteri decisionali nei comitati di sorveglianza, condizionano non poco l'efficacia del partenariato Stato membro/Commissione comportando, di fatto, in molti casi, un prolungamento e un appesantimento della procedura.

In ogni caso, il processo di assestamento dei complementi di programmazione ha riguardato alcuni aspetti cardine di questo documento (criteri di selezione, regimi di aiuto; indicatori di monitoraggio e valutazione; PIT; adeguamento ai nuovi regolamenti emanati nel corso del 2001).

(...)

Nell'ultime versioni sempre maggior peso hanno assunto le esigenze di revisione manifestate dalle singole Autorità di gestione

(...)

Esaurita la fase delle decisioni "dovute" è quindi, l'iniziativa di Autorità di gestione sempre più consapevoli, grazie anche all'esperienza maturata in questa prima fase, che indirizza la revisione di questo strumento, valorizzandone appieno la flessibilità.

## 2.2 Gruppi di lavoro

Questo processo è stato in molti casi supportato dall'attività svolta dai Gruppi di lavoro, con risultati che delineano un panorama di luci ed ombre.

Molto intensa è risultata infatti l'attività dei Gruppi "Società dell'informazione", "Ricerca Innovazione e Sviluppo Locale" e "Valutazione e Monitoraggio", dai quali è venuto un importante contributo per la redazione delle strategie regionali per la Ricerca e l'Innovazione e per la Società dell'Informazione nonché per la definizione e prima quantificazione degli indicatori di risultato e impatto. Anche l'implementazione del sistema di monitoraggio si è avvalsa dei contributi forniti dall'apposito gruppo di lavoro, nell'ambito del quale sono stati, tra l'altro, effettuati i primi approfondimenti in materia di mo-

nitoraggio procedurale. Parimenti il sottogruppo "Valutazione" ha assicurato una importante funzione di orientamento e supporto alle autorità di gestione, nell'ambito del processo di definizione degli indicatori di risultato e impatto e, ancor prima, ai fini degli adempimenti connessi alla selezione del valutatore indipendente.

Ancora non sufficientemente incisivo appare invece il ruolo della Task Force MAP-MEF-IPI, non solo per problemi di raccordo con le strutture regionali (e relativo coordinamento interno fra i singoli assessorati) ma anche per le difficoltà a estendere l'attività di questo organismo ad un supporto "a tutto campo" in materia regimi di aiuto, senza limitarla alla diffusione di strumenti di incentivazione nazionale già consolidati.

Anche dal Gruppo di Lavoro "Risorse Umane" sono venuti importanti contributi in termini di approfondimenti tematici, diffusione di metodologie e linee guida (eccezioni al principio generale di trasparenza delle procedure di selezione dei progetti FSE, piccoli sussidi, progetti interregionali, ecc.)

Quanto agli altri gruppi già esistenti, la fase di avvio appare caratterizzata ancora da molte incertezze

(...)

Da questa prima fase di attività dei gruppi di lavoro è importante tranne un primo, sia pure sommaro bilancio. Con importanti eccezioni, questo strumento fondamentale di partenariato tecnico fra istituzioni, aperto anche al confronto con le parti economiche e sociali, non è stato ancora utilizzato adeguatamente. E' in questi gruppi che si può dare attuazione e precisare gli indirizzi del QCS; è qui che può avvenire il confronto (si pensi ai trasporti) per assicurare coerenza strategica fra i programmi e i progetti delle diverse amministrazioni. E' qui che le parti economiche e sociali possono concretamente esercitare funzioni di controllo e portare il proprio contributo tecnico.

(...)

Appare necessario, alla luce dell'esperienza di questo primo anno di attività, sottolineare l'impor-

tanza di una più sistematica e fattiva partecipazione di tutte le componenti interessate. Da parte delle Regioni questo comporta un impegno notevole, richiede il diretto coinvolgimento delle strutture competenti e al contempo un efficace coordinamento fra queste e le strutture di programmazione, soprattutto nel caso in cui non sia possibile assicurare la diretta partecipazione di quest'ultime. Alle Amministrazioni centrali titolari della presidenza dei gruppi è richiesta una forte capacità di indirizzo e di coordinamento, nella quale l'approccio integrato deve necessariamente prevalere sulle logiche di settore: ferma restando quindi l'esperienza di un forte coinvolgimento degli assessorati regionali competenti per materia, alle strutture di programmazione regionali deve essere garantita, da parte delle stesse amministrazioni centrali, la tempestiva informazione sul calendario e l'ordine del giorno delle riunioni.

Per quanto riguarda le parti economiche e sociali, va registrata l'impossibilità, a tutt'oggi, di ricomporre la complessità delle diverse istanze in una rappresentanza ristretta, quale quella richiesta per esigenze di operatività dei gruppi stessi. La soluzione adottata (estensione della partecipazione, in qualità di uditori, a tutte le componenti), assicurando un'ampia circolazione di informazioni, dovrebbe consentire contributi concreti e mirati all'attività dei gruppi. E' quindi auspicabile, dopo una prima fase di rodaggio, una più incisiva presenza delle parti economiche e sociali ai gruppi di diretto interesse.

## 2.3 Rete delle autorità ambientali e delle autorità di programmazione

Ad oggi la Rete ha provveduto a liquidare due importanti documenti, previsti dal QCS e dai P.O., frutto dell'intenso lavoro tecnico e partenariale di questi mesi. Tali documenti sono sottoposti al Comitato perché nell'esaminarli e farli propri ne consenta la concreta e generalizzata applicazione da parte delle Autorità di gestione. Appare doveroso sottolineare il significativo cambiamento interve-

nuto su questo fronte rispetto al precedente ciclo di programmazione, nel corso del quale non solo questo organismo, pur formalmente costituito, di fatto non ha mai operato, ma lo stesso ruolo delle autorità ambientali è stato persistentemente sottovalutato, al punto da ricevere per lo più tardive ed episodiche formalizzazioni, più per effetto delle insistenti pressioni della Commissione europea che per una adeguata percezione della rilevanza di queste funzioni.

Al lavoro di questi mesi, purtroppo, dopo un iniziale importante impulso, la stessa Commissione europea non è però stata in grado di assicurare una sistematica e concreta collaborazione. Ciò pone in rilievo l'importanza che, superate alcune recenti difficoltà organizzative, possa riavviarsi l'indispensabile diretto coinvolgimento dei servizi competenti, anche per conferire piena efficacia ai risultati di questi lavori.

I documenti approvati hanno una ricaduta in termini di adempimenti delle Autorità di gestione. In particolare, per quanto le "Linee guida per i piani operativi di cooperazione tra autorità ambientali e autorità di programmazione", ad oggi risultano approvati i piani operativi di Molise, Campania, Calabria e Sardegna. Sono invece in corso di approvazione, da parte dei rispettivi Comitati di Sorveglianza, i piani delle altre Regioni e del Ministero delle Attività Produttive, per il PON Sviluppo Locale. Di tutti gli altri piani, è ancora in corso la definizione, per la quale è auspicabile si concordino le modalità operative più efficaci, da parte dei diversi soggetti coinvolti, nel pieno rispetto dei reciproci ruoli.

Nel semestre in corso la Rete dovrà assumersi l'onere di esaminare tali piani (e di sollecitarne l'acquisizione da parte delle amministrazioni ritardatarie) per verificarne la validità, coerenza e fattibilità e per vigilare sulla relativa applicazione in tutta la fase di attuazione del QCS.

## 2.4 Monitoraggio

Con la diffusione del primo, sperimentale, report sui dati di avanzamento procedurale, il siste-

ma di monitoraggio entra in una nuova fase, facendo registrare un ulteriore progresso rispetto alle modalità di rilevazione e gestione dei dati finora sperimentate.

A fronte del significativo processo di rinnovamento avviato, in base al quale si è proceduto ad un forte rafforzamento non solo del sistema centrale, ma anche dei sistemi operanti presso le singole amministrazioni, permangono ancora alcune aree problematiche. Esse riguardano essenzialmente taluni aspetti legati alla tempestività e alle modalità di alimentazione, tanto del sistema centrale, quanto di quelli "decentrati".

Ai fini del superamento di queste difficoltà, essenziale risulta il contributo dell'apposito gruppo di lavoro, nell'ambito del quale dovranno essere ulteriormente approfondite e verificate le linee di attività già avviate, tenendo conto della sistematizzazione delle informazioni di base sulla tipizzazione delle procedure.

### 2.5 Valutazione

Particolarmente significativi sono i progressi realizzati in questo campo, anche con riferimento ai precedenti cicli di programmazione; in primo luogo, a partire da quest'anno, e quindi una tempestività che, a quanto risulta, pone l'Italia all'avanguardia dei paesi europei, può essere avviata l'attività di valutazione intermedia sulla base di una impostazione comune, peraltro concordata anche con i competenti Servizi della Commissione. Inoltre, come verrà più approfonditamente rappresentato nella relazione di cui al punto 2.3 dell'ordine del giorno, il lavoro di completamento e affinamento degli indicatori di risultato e impatto, che potrà essere ulteriormente sviluppato anche con l'apporto dei valutatori indipendenti, consente già ora di disporre di un importante strumento in grado di supportare efficacemente le scelte delle autorità di gestione.

### 2.6 Sistemi di gestione e controllo

Sul piano formale, tutte le amministrazioni

hanno adempiuto al dettato dell'art. 5 del Regolamento 438/2001, come si evince dalla documentazione allegata al punto 3.2 dell'ordine del giorno. Dal punto di vista sostanziale, nel corso di questo periodo è stata completata la massiccia riorganizzazione delle funzioni e delle strutture delle amministrazioni centrali e regionali, per adeguarle alle nuove disposizioni comunitarie e alle indicazioni del QCS. Ciò ha comportato, in molti casi, una radicale rivisitazione degli assetti esistenti che consente oggi di affrontare i numerosi e complessi adempimenti previsti su questo fronte, con una chiara e adeguata attribuzione di funzioni e responsabilità.

### 2.7 Gestione finanziaria

Alla data di redazione della presente relazione, non tutte le amministrazioni hanno provveduto ad inviare le prime certificazioni di spesa atte a garantire il mantenimento dell'acconto. È ovviamente necessario che si provveda in tal senso in tempo utile nel rispetto della scadenza, che per la maggior parte dei programmi è fissata all'8 febbraio p.v. Al momento talune aree di rischio sembrano sussistere per lo SFOP e il FSE. Le competenti autorità capofila sono state tuttavia adeguatamente interessate a rimuovere gli ostacoli registrati. È auspicabile che il Comitato di Sorveglianza possa registrare il completamento di tutti gli adempimenti relativi all'invio delle certificazioni di spesa per tutti i programmi e per tutti i fondi, anche se per importi ancora limitati, per scongiurare il rischio della perdita del volano assicurato dall'acconto.

Si deve sottolineare a questo riguardo che l'eventuale perdita di tutto o parte dell'anticipo non incide solo sull'ammontare delle risorse disponibili e quindi sulla liquidità delle singole amministrazioni, ma determina la necessità di aumentare, per un importo equivalente, i volumi di spesa da sostenere per non incorrere nel disimpegno automatico.

(...)

### Conclusioni

Il bilancio che oggi si può trarre da questa prima fase di attuazione può definirsi soddisfacente, delineandosi una chiara tendenza al recupero degli scostamenti registrati in termini di grado di realizzazione degli obiettivi di spesa prefissati, e registrandosi notevoli progressi sul fronte della messa a punto di tutta la strumentazione prevista dalle nuove regole.

Questa tendenza dovrà necessariamente essere confermata nei prossimi mesi, non solo per evitare di subire il disimpegno automatico alla fine del 2002, ma anche per non mettere a rischio la successiva, e assai più impegnativa, annualità.

Il Comitato, cui è presentata questa relazione, può quindi dare un grande impulso affinché vengano rapidamente rimosse quelle criticità che possono determinare rischi di perdita di risorse e ostacolare una piena ed efficace messa a regime di tutto il sistema di governo del QCS.

Non solo quindi ai gruppi di lavoro è richiesto un impegno particolare per sviluppare a pieno le rispettive potenzialità, ma tutte le istanze di indirizzo e coordinamento, ivi comprese quelle riconducibili alle autorità capofila dei fondi, dovranno riuscire a garantire un esercizio delle rispettive funzioni adeguato alle sfide da affrontare. In particolare, con l'istituzione del Gruppo "Agricoltura e Sviluppo rurale", anche le tematiche relative al FEOPA, che denuncia particolari complessità sotto il profilo attuativo e procedurale e un ancora insoddisfacente andamento della spesa, potranno essere affrontate in modo approfondito e coordinato.

Di assoluto rilievo è anche il ruolo attribuito al Gruppo "Trasporti" per le ricadute che questa attività determina sulla performance di un settore cruciale per il successo del QCS.

Nei prossimi mesi dovrà inoltre essere garantito, assicurando le più efficaci modalità di raccordo istituzionale, il concreto recepimento delle indicazioni della Rete delle Autorità ambientali; risulta essenziale a questo fine che la collaborazio-

ne tra amministrazioni centrali e regionali e, all'interno di queste ultime, tra i diversi settori interessati possa trovare le forme di cooperazione più appropriate, in coerenza con le indicazioni fornite e sulla base di un approccio condiviso e costruttivo.

Dall'ulteriore implementazione del sistema di monitoraggio e dagli affinamenti degli strumenti di valutazione dipende in larga misura la possibilità di avvalersi di supporti conoscitivi, di analisi e di elaborazione, adeguati alla nuova fase che si apre, particolarmente impegnativa in termini quantitativi ma anche sotto il profilo qualitativo.

Nel percorso che ci attende si conferma inoltre decisivo il ruolo della Commissione europea; al di là delle già sottolineate perplessità in ordine alle nuove modalità di partecipazione ai Comitati di Sorveglianza, il confronto e la collaborazione con la Commissione europea, ha oggi potenzialità di sviluppo che devono essere colte e valorizzate da entrambe le parti, nelle diverse sedi previste a questo scopo.

Ad un efficace sviluppo del partenariato istituzionale deve inoltre necessariamente accompagnarsi un più incisivo e concreto coinvolgimento delle parti economiche e sociali, dalle quali si attendono indicazioni e contributi mirati per la migliore e più efficace programmazione e gestione degli interventi.

In questa relazione non sono stati menzionati i PIT che pure rappresentano uno degli elementi maggiormente qualificanti questo nuovo ciclo di programmazione. Dello stato di questo processo e delle relative problematiche si è discusso nella riunione di Matera del 30 ottobre scorso. Un nuovo appuntamento è previsto, e dovrà essere concordato dal Comitato, a breve scadenza. Nel frattempo sarà resa disponibile la documentazione dell'incontro di Matera, che più efficacemente di una sintesi in questa relazione, potrà consentire di mettere in comune le riflessioni avviate in quella sede e porre le basi per la nuova riunione.

(...)

## Qcs news

Newsletter del Ministero  
dell'Economia e delle Finanze  
Cofinanziato dall'Unione europea con il FESR

### Direzione

Ministero dell'Economia e delle Finanze  
Dipartimento per le politiche  
di sviluppo e di coesione  
Servizio per le politiche dei fondi  
strutturali comunitari

Via Curtatone 4/D - 00185 Roma  
tel. 06 4457571/2  
e.mail: dps.pfs.ced@tesoro.it

### Direttore Responsabile

Chiara Amadei

### Coordinamento della Redazione

Orsola Barina

### Progetto Grafico

Fabio Corsi

### Stampa

Union Printing  
viale Palmiro Togliatti 1613 - ROMA

### Registrazione del Tribunale

in corso presso il Tribunale di Roma

### Hanno collaborato:

Pina Caldarola, Gilda Carbone, Elisa Dardanello,  
Michele D'Ercole, Alessandra Fenocchio, Vincenzo  
Gazerro, Paola Ibba, Marinella Marino, Antonino  
Minciullo, Giovanna Murri, Marco Valenti, Mirella  
Zanotti.